



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



ANALISI COMPARATIVA DELLE REVISIONI VOLONTARIE NAZIONALI PRESENTATE ALL' HIGH-LEVEL POLITICAL FORUM 2016



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Gruppo di Lavoro /Stage SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) :

INDICE

| | |
|---|----|
| PREMESSA..... | 1 |
| SCHEDA DI ANALISI DELLE NATIONAL VOLUNTARY REVIEW- HLPF 2016..... | |
| COLOMBIA | 2 |
| COREA DEL SUD | 4 |
| EGITTO | 7 |
| ESTONIA | 9 |
| FILIPPINE..... | 12 |
| FINLANDIA | 15 |
| FRANCIA..... | 18 |
| GEORGIA..... | 19 |
| GERMANIA..... | 22 |
| MAROCCO..... | 25 |
| MONTENEGRO..... | 27 |
| NORVEGIA | 29 |
| SAMOA..... | 31 |
| SIERRA LEONE..... | 33 |
| SVIZZERA | 36 |
| TURCHIA | 39 |
| UGANDA | 41 |
| VENEZUELA..... | 44 |
| ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO EMERSI DALL'ANALISI COMPARATIVA..... | 46 |

PREMESSA

In occasione del Vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (New York, 25-27 settembre 2015) è stata adottata l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ("Trasformare il nostro mondo"), comprendente un insieme di 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDG) che, dal 1° gennaio 2016, hanno sostituito gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) creando un'agenda universale e trasversale alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Nell'ottobre 2016 l'Italia ha inviato la propria candidatura ufficiale a New York per proporsi tra i Paesi che volontariamente intendono effettuare la presentazione volontaria nazionale (VNR) sullo stato di avanzamento dell'attuazione nazionale dell'Agenda 2030. Tale candidatura è stata accettata e l'Italia farà parte dei 44 Paesi che presenteranno la VNR nel corso della quinta sessione del 2017 del Forum politico di alto livello (HLPF) che si svolgerà a New York nel luglio 2017.

Tale scelta è stata dettata da una molteplicità di fattori, tra i quali spicca in particolare l'impegno nazionale ad elaborare una strategia di sviluppo sostenibile, come disposto dall'art. 3 della Legge 221/2015.

In questo contesto, il gruppo di lavoro ha quindi avviato un percorso di studio e analisi comparativa che ha avuto per oggetto le VNR che sono state presentate nella quarta sessione HLPF del 2016.

Questo documento comparativo, che prende in esame diciotto Paesi su ventidue VNR presentate, ha l'obiettivo di fornire, in *nuce*, un'analisi dei processi che hanno portato i paesi esaminati al perfezionamento dei testi presentati, evidenziando, inoltre, gli organi istituzionali e privati che sono stati interessati durante la fase di sviluppo. La metodologia utilizzata nella stesura di questo elaborato ha cercato di porre una particolare attenzione proprio su questi fattori, attraverso un'analisi incrociata del testo della VNR e delle fonti istituzionali riscontrabili sui siti internet delle varie istituzioni e organismi interessati. Ciò ha dato la possibilità, laddove fosse fattibile, di accennare, all'interno del documento, ai programmi d'attuazione selezionati dai vari governi e necessari all'implementazione dell'Agenda 2030.

Questa impostazione ha permesso, infine, di produrre una breve ed iniziale presentazione di ogni paese selezionato, che ha consentito di mettere in evidenza le condizioni d'innesto delle fasi di progettazione delle politiche ambientali relative agli SDGs.

SCHEDE DI ANALISI DELLE NATIONAL VOLUNTARY REVIEW- HLPF 2016

COLOMBIA

1 – Introduzione

La Colombia, nel proprio contesto nazionale, ha già provveduto ad avviare delle politiche volte alla sostenibilità, ancor prima della promulgazione dell'Agenda 2030 da parte delle Nazioni Unite. Il paese sud-americano, infatti, a partire dal 2014 ha dato vita a un Piano Nazionale di sviluppo (PND) che identifica al suo interno alcuni obiettivi, molti dei quali coincidenti con gli SDGs (92 su 169). Tale programma, inoltre, viene corroborato sul piano territoriale attraverso l'innesto degli SDGs nel già esistente Piano di sviluppo territoriale. L'implementazione dell'Agenda 2030, pertanto, risulta uno strumento di integrazione ad **una politica nazionale precedentemente strutturata, mettendo in luce, quindi, una certa coerenza di intenti.** Il PND, infatti, si struttura attorno a tre pilastri; pace¹, equità ed educazione che sono elementi di estrema importanza nell'Agenda 2030 e riportati rispettivamente negli **obiettivi 16, 10 e 4.** Sempre all'interno di questo piano d'azione, si colloca il programma denominato **Crecimiento Verde**, che opera parallelamente e in modo sinergico al più generale PND, che ha come proposito un accrescimento economico rispettoso delle risorse naturali del paese. Questo breve quadro riassuntivo, in conclusione, denota una formale chiarezza d'intenti pregressi e programmatici in sintonia con gli obiettivi SDGs.

2- Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il processo che ha portato alla stesura della revisione nazionale ha previsto **un approccio di tipo orizzontale**, ossia attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti nel processo di individuazione, adozione ed implementazione degli SDGs: **entità territoriali, società civile, università e comunità internazionale.** Queste varie entità, però, sono state coordinate da una specifica commissione, creata *ad hoc*, per elaborare **1- politiche e programmi 2- indicatori 3- finanziamento dell'Agenda 2030.** Come è ben evidenziabile, quindi, la stesura della presentazione ha coinvolto diversi attori istituzionali per ottemperare agli obiettivi previsti nell'Agenda 2030. Nel caso del settore pubblico la partecipazione è vasta, ovvero richiede un intervento multilivello: nazionale, regionale e sub-regionale. Dei 169 obiettivi, molti richiedono l'intervento congiunto di più istituzioni affinché vengano realizzati: Governo nazionale e regionale con **compartecipazione del settore privato.** A dimostrazione di

¹ In relazione alla guerra tra la FARC (Forze armate della Colombia) e ELN (Esercito di liberazione nazionale)

quest'approccio, la Colombia, nel 2013, ha coinvolto circa 300 organizzazioni, incluse quelle rappresentative della popolazione, per discutere e dar voce alle richieste e necessità dei cittadini.

3 – Governance

- **Commissione Interistituzionale d'Alto Livello:** Nel 2015, sette mesi prima dell'adozione dell'Agenda 2030, il Presidente Santos, ha costituito per decreto una *Commissione interistituzionale d'Alto Livello* per la realizzazione degli SDGs. La Commissione prevede al suo interno cinque gruppi di lavoro, ognuno dei quali espleta particolari mansioni: **elaborazione indicatori, gruppo territorio, mobilitazione risorse economiche, comunicazione e trattati internazionali**. Il gruppo che si occupa degli indicatori è coordinato direttamente dal DANE (Dipartimento di Statistica Nazionale) che ha provveduto all'elaborazione di strumenti idonei al monitoraggio dei progressi compiuti verso la finalizzazione degli obiettivi. Questo gruppo è a sua volta diviso in 15 ulteriori divisioni che, congiuntamente alla partecipazione di 57 enti del Governo nazionale, opera al fine di discutere e definire gli indicatori SDGs, elaborare ricerche e produrre un significativo numero di informazioni.
- **DNP (Departamento Nacional de Planeacion):** Il DNP, ente amministrativo alle dirette dipendenze dalla Presidenza della Repubblica, ha elaborato il piano nazionale di sviluppo "*Todos por un Nuevo País*". Il suo ruolo specifico è quello di fornire sufficienti informazioni tecniche al fine di offrire ai *decision makers* consapevolezza nell'elaborazione dei provvedimenti da emanare.
- **CONPES (El Consejo Nacional de Política Económica y Social):** Strettamente legato al DNP, il CONPES, è un ente accessorio del Governo che coordina ed indirizza gli organismi che si occupano di tutte le questioni inerenti allo sviluppo economico e sociale del paese.

4 – Conclusioni

In relazione all'elaborazione degli indicatori, la Colombia, oltre ad essere parte integrante del gruppo internazionale di esperti a lavoro sull'elaborazione degli indicatori SDGs (IAEG) è tra i primi paesi che, allo stato attuale delle cose, ha elaborato un sistema di monitoraggio puntuale delle informazioni necessarie, a livello di indicatori, per elaborare un rapporto completo. Benché sia troppo prematuro poter determinare con efficacia una stima dei progressi sin qui realizzati, a partire dalla pubblicazione della presentazione del rapporto, è certa la (almeno formalmente) componente informativa, su cui poter attuare delle politiche, a disposizione della Colombia: per il 54% degli indicatori esistono dei dati specifici e ben dettagliati, per il 34% informazioni parziali, e per il 16% permangono, comunque, delle lacune che vengono attualmente colmate attraverso degli studi specifici, come, ad esempio, quello relativo allo spreco alimentare. In relazione ai progressi raggiunti fino ad oggi in ambito di sviluppo sostenibile da parte della Colombia, unico modo adottabile è quello di analizzare i dati relativi agli obiettivi del millennio. In tal caso il giudizio che viene dato è parzialmente positivo, ossia, sono stati

ottenuti buoni risultati rispetto agli otto obiettivi de millennio, ma persistono ancora delle criticità che dovranno essere risolte. Rispetto al documento di revisione volontaria, in conclusione, si osserva una maggiore attenzione da parte del governo colombiano su alcuni specifici temi, che attengono alle maggiori problematiche interne al paese. Sono, infatti, stati presi in esame solo alcuni SDGSs (1, 2, 8, 13, 17) che rispettivamente vanno ad innestarsi all'interno di ciascuna delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e rispettando il principio sinergico tra i vari obiettivi.

COREA DEL SUD

1- Introduzione

La Corea ha avuto sin dal principio, ossia a partire dal 1992, un'attenzione particolare per le questioni ambientali con profondi sforzi politici mirati a realizzare una società più inclusiva e promuovere uno sviluppo economico che impedisse l'acuirsi delle sperequazioni. Lo sforzo del governo si è ulteriormente accresciuto nel 1997 per contrastare la forte crisi economica asiatica, peggiorata, successivamente, a causa di quella globale avvenuta nel 2007. Queste condizioni economiche sfavorevoli hanno rappresentato una minaccia per il raggiungimento degli obiettivi nazionalmente individuati. Nel 1996, a sottolineare l'attenzione per l'ambiente, è stato avviato un Piano d'azione Nazionale per l'attuazione dell'Agenda 21 e successivamente, nel 2000, è stata fondata la **Presidential National Commission on sustainable development (PNCD)** che ha provveduto ad elaborare **diverse strategie** di sviluppo sostenibile in rapporto alle differenti aree d'intervento individuate (energia, acqua, welfare). Questi specifici piani d'intervento sono stati, successivamente, incorporati all'interno della politica nazionale attraverso apposite leggi che hanno contribuito alla creazione di organizzazioni atte all'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per citare alcuni esempi; **Standard guideline for managment and support for implementing organization for local agenda** (2004) e **Framework Act on Sustainable Development FASD** (2007). Il FASD è l'atto che ha dato vita alla **Commissione Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile (NCDS)** che a cadenza biennale stila un rapporto sullo stato del paese nel raggiungimento di tali obiettivi.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Per quanto concerne l'Agenda 2030, i relativi SDGs e la presentazione della revisione volontaria, la Corea, che come sottolineato in precedenza, possiede già un quadro definito di politiche ambientali, ha provveduto, nel 2016, alla stesura del **3° Piano Nazionale di Base per lo Sviluppo Sostenibile** al cui interno sono stati individuati 14 obiettivi strategici, ricompresi all'interno di 4 aree tematiche: **preservazione del territorio, società sicura ed integrata, economia creativa ed inclusiva e prosperità globale**. L'allineamento di questo piano nazionale all'Agenda 2030 è di importanza cruciale

nel percorso di implementazione degli SDGs, che, infatti, individua tra gli obiettivi di principale interesse quelli relativi agli **aspetti sociali ed economici (SDGs 1,2,3,4,5,8,10,17)**. Per quanto attiene la componente ambientale, di grande importanza risulta il percorso adottato dal governo per la riduzione delle emissioni dei gas serra che contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo SDG 13. L'elaborazione del rapporto volontario, pertanto, prende le mosse proprio dall'elaborazione dei Piani sullo sviluppo sostenibile avviati a partire dal 2006. Sono sei i passaggi che hanno portato all'elaborazione della revisione:

- 1- Analisi delle condizioni nazionali avverse agli SDGs,
- 2- Analisi degli SDGs ponendo particolare attenzione alle sinergie presenti tra quest'ultimi ed i loro sotto-obiettivi,
- 3- Individuare e selezionare le ONG atte ad indirizzare gli SDGs,
- 4- Selezionare gli indicatori più rilevanti a livello nazionale
- 5- Raccogliere dati rilevanti dalle organizzazioni, siano esse governative o non governative
- 6- Identificare gli attori che possono contribuire attivamente alla realizzazione degli SDGs.

All'interno della revisione, si mettono in risalto alcune problematiche connesse al principio del **“non lasciare nessuno indietro”**, al centro delle politiche governative. Questa particolare attenzione comporta un marcato interesse nei confronti delle questioni socio-economiche, soprattutto alla luce di un progressivo **invecchiamento della popolazione** che apre a scenari futuri complessi. A tal riguardo, quindi, sono state prese in considerazione delle politiche per intervenire sull'insicurezza economica e sociale durante tutto il percorso di vita della popolazione. All'interno della revisione nazionale viene messo in evidenza il Piano Nazionale sullo sviluppo sostenibile, che individua, oltre a quella già menzionata, altre criticità che devono essere prese in considerazione; **persone con disabilità, assistenza umanitaria ed inclusione finanziaria**. Il testo finale presentato, in conclusione, mette in mostra una chiara ed efficace sinergie di azioni volte al raggiungimento degli obiettivi. Per l'attuazione di ogni SDGs, infatti, sono state attivate diverse politiche nazionali, precedenti alla presentazione dell'Agenda 2030, ma che in alcuni casi richiedono ulteriori sforzi.

3 – Governance:

- **Statistics Korea:** Organo predisposto all'elaborazione di dati statistici. Nel caso specifico, in relazione agli SDGs, ha individuato **3 obiettivi di medio e lungo termine** nel processo di implementazione dell'Agenda 2030: 1- Fornire un quadro di riferimento per monitorare gli indicatori nazionalmente rilevanti, 2- Provvedere al miglioramento degli indicatori attualmente a disposizione: Indicatori Nazionali, Indicatori in rapporto alla qualità della vita, Indicatori E-Nara per il raffronto con altri paesi, Indicatori di sviluppo sostenibile, 3- Fornire supporto tecnico ed ampliare le capacità statistiche degli organi governativi. L'istituto di statistica, parallelamente, sta

provvedendo a promuovere una piattaforma online di scambio di informazioni e dati tra i vari *stakeholders*.

- **L'Assemblea Nazionale** ricopre un importante ruolo: nel 2014 è stata istituita una speciale **Commissione sullo sviluppo sostenibile** composta da 18 membri che ha, nei primi quattro mesi di attività, emendato il FASD per accelerare il percorso di attuazione dello sviluppo sostenibile. Nello stesso anno, inoltre, è nata la **Korean National Assembly UN SDGs Forum**, composta da 46 membri e dotata di uno speciale status consultivo presso ECOSOC. Le sue attività congressuali hanno ad oggetto gli SDGs per promuovere azioni concrete nella loro realizzazione.

- **Gli enti locali** hanno un importante ruolo nell'incentivare la consapevolezza da parte della popolazione in relazione alle tematiche ambientali. Inoltre ricoprono una funzione essenziale nel rendere il processo di implementazione coerente ed uniforme nelle varie frazioni del territorio nazionale. Alcune province, come ad esempio, Seoul, Gwangju e Suwon, hanno provveduto a stilare una strategia volontaria di sviluppo sostenibile da realizzare a livello locale, parallelamente ad un processo di autovalutazione dei risultati a partire dal 2010. Di grande rilevanza risulta il ruolo ricoperto dagli enti locali rispetto all'obiettivo 11, in relazione agli insediamenti urbani; in tal caso è necessario citare il Forum internazionale sulle politiche urbane, organizzato dal Seoul Metropolitan Government, che provvede ad indirizzare le politiche d'azione rispetto a questo tema a livello locale.

- **Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Ambiente:** In ambito governativo i dicasteri più interessati nel percorso di implementazione degli SDGs a livello nazionale sono quello degli esteri e dell'ambiente. Entrambi hanno provveduto a sviluppare ricerche e ad organizzare incontri interministeriali per la formulazione di una revisione iniziale, anche mediante l'ausilio delle università, con la finalità di indirizzare meglio gli sforzi volti alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e fornire un quadro informativo per il settore privato e pubblico interessati nel processo. In tal modo si vogliono garantire nuovi strumenti politici d'azione e modelli di sviluppo economico alternativi. Parallelamente a queste importanti attività, sono state avviate delle politiche per aumentare la consapevolezza della popolazione rispetto ai temi ambientali, attraverso interventi pedagogici che prevedono l'inserimento all'interno dei testi scolastici di contenuti inerenti l'ODA e gli SDGs.

4 – Conclusioni

La Corea del Sud, a prescindere degli SDGs, mostra una radicata e pregressa attenzione nei confronti delle criticità ambientali, che ha consentito al governo di creare un ambiente favorevole nel quale poter dispiegare al meglio gli sforzi necessari per una politica di sviluppo sostenibile. Per centrare questo

obiettivo, la partecipazione del settore civile a queste tematiche è vasta. Questa collaborazione culmina, infatti, nel 2000 con la nascita della **Local Sustainability Alliance of Korea** che ha permesso di realizzare un intricato network nazionale tra organizzazioni civili impegnate inizialmente nella realizzazione dell'Agenda 21 e che nel 2016 consta di circa 200 organizzazioni dispiegate in 17 province. Questo network è di vitale importanza nel mantenere un ponte di comunicazione e coordinamento tra gli organismi istituzionali e la società civile che opera a livello locale. Rispetto alle dinamiche interne, la Corea del Sud, proprio a causa di un vasto impianto delle politiche ambientali sia dal punto di vista strutturale nonché legislativo, individua la necessità di incrementare gli sforzi per cercare di rendere questi strumenti il più **sinergici** possibile e di conseguenza, aumentarne di efficienza in vista della realizzazione degli SDGs. A livello internazionale, invece, la Corea ha sottolineato l'importanza di affrontare il processo necessario alla realizzazione degli SDGs, in modo collaborativo con la comunità internazionale, avvalorando, in tal modo, la necessità di una maggiore e più concreta cooperazione internazionale, soprattutto rispetto a quei paesi che richiedono *capacity building* e *know-how* per affrontare in maniera adeguata le sfide future. Questa maggiore cooperazione rientra nell'ottica del non lasciare nessuno indietro come elemento cardine dell'intero percorso.

EGITTO

1- Introduzione

L'Egitto si è fortemente impegnato nella preparazione e definizione di una strategia che possa essere in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Nel marzo 2015, infatti, il paese ha preparato la propria strategia di sviluppo sostenibile **"Egypt's Vision 2030"** con l'intento di giungere ad un **sistema economico diversificato e bilanciato**, basato sull'innovazione tecnologica ed inserito all'interno di un sistema di cooperazione ambientale. Le problematiche del paese al livello nazionale, regionale e globale rischiano di rallentare il processo di attuazione delle pratiche utili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Prima di definire la propria strategia, l'Egitto si è preposto il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, **introducendo nel proprio testo costituzionale** le tre dimensioni della sostenibilità: **economica, sociale ed ambientale**. Si individuano, difatti, delle correlazioni d'intenti: in molti articoli si riscontrano importanti nessi con i 17 SDGs, che vengono presentati come **obiettivi nazionali**. Per la loro effettiva attuazione si richiede una stretta collaborazione tra le istituzioni e i privati. La nuova Costituzione, quindi, segna dei miglioramenti significativi rispetto alla precedente in termini di garanzia dei diritti all'educazione, alla sanità e allo sviluppo.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il percorso che ha portato alla presentazione della revisione volontaria si è svolto in **quattro fasi**. A partire dal 2014, anno in cui fu emendata la costituzione, l'Egitto ha avviato un percorso volto all'elaborazione di politiche e strategie necessarie al perseguimento dello sviluppo sostenibile. In questa particolare fase, infatti, grazie all'apporto di svariati attori, come ad esempio, il **mondo accademico, enti pubblici e privati ed organi internazionali** sono state elaborate delle proiezioni che tenessero in considerazione le sfide future. Queste elaborazioni, che hanno considerato anche le congiunture internazionali, hanno portato, nella seconda metà del 2014, alla definizione degli obiettivi da perseguire. Nella terza fase, avviata nel 2015, dall'individuazione degli obiettivi e strategie, si è proceduto alla messa in opera di diversi programmi concretamente applicabili alle realtà territoriali, tutto ciò associato all'inizio dei lavori per giungere alla determinazione degli indicatori di riferimento per ogni obiettivo individuato. Nella seconda parte del 2015, quarta ed ultima fase, si è dato avvio ai lavori di stesura della revisione che fu, successivamente, presentata nell'aprile del 2016. La strategia individua **45 obiettivi** che interessano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ognuna delle quali suddivisa in diversi punti essenziali, monitorati a loro volta da indicatori specificatamente predisposti. Il Governo ha previsto un percorso a breve termine, attraverso la stesura di un **programma d'attuazione per il primo anno** (2016/2017) che individua i percorsi necessari per l'implementazione sia del programma nazionale a medio termine, nonché quello a lungo individuato dalla strategia. Durante questo periodo, infatti, le risorse economiche disponibili verranno allocate a supporto della crescita, nonché per permettere un effettivo adeguamento della Costituzione agli obiettivi di miglioramento della sanità, istruzione e lavoro. Gli obiettivi presi in esame dalla revisione nazionale sono **principalmente otto**, che rappresentano quelli che ricalcano gli elementi cardine delle politiche di sviluppo egiziano (3, 4, 5, 7, 8,10, 11,16). Poi vi sono i restanti, ossia gli SDGs 1, 6 e 9 che rappresentano **obiettivi olistici**, ricompresi, pertanto, negli obiettivi precedenti e che risultano essere rafforzati dalla realizzazione dell'SDS e che richiedono un allineamento. Gli obiettivi 13, 14 e 15, incentrati sull'ambiente, sono direttamente incorporati all'interno della strategia nazionale **SDS** (Sustainable Development Strategy - Egypt's Vision 2030) a cui viene data una grande importanza, soprattutto alla luce dell'aumento delle temperature che comporta gravi conseguenze sul piano socio-economico (aumento delle migrazioni dalle aree maggiormente colpite e riduzione delle aree coltivabili).

3 – Governance

- **Comitato Nazionale:** Organo interministeriale costituito con decreto nel 2015, segue l'intero processo d'attuazione degli SDGs e ha come responsabile il ministro della cooperazione allo sviluppo.
- **Strategic Planning and Monitoring and Evaluation Unit:** Organo appartenente al ministero della Cooperazione Internazionale, ha il compito di rafforzare l'efficacia della cooperazione allo sviluppo.

- **Sustainable Development Unit (SDU):** all'interno della National Statistical Agency (CAPMAS) per dirigere le attività di controllo e valutazione delle fasi d'implementazione degli SDGs e dell'Egypt Vision 2030.
- **CAMPAS (Agenzia Statistica Nazionale):** procede alla mappatura degli indicatori necessari all'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Ha partecipato, inoltre, alla 47° sessione di statistica predisposta dalle Nazioni Unite nel quadro tecnico dello IAEG.
- **EAPD (Egyptian Agency for Partnership for Development):** organo che, in linea con il principio di dare supporto ai PVS, fornisce consulenza e mette a disposizione il proprio *know-how*, tramite strumenti di cooperazione bilaterale e multilaterale, ai paesi africani nell'ottica della cooperazione Sud-Sud.

4 – Conclusioni

A livello nazionale, la problematica che ha implicazioni di più ampio raggio sulla strategia egiziana, è sicuramente il tasso di natalità. Questa criticità è certamente esacerbata dallo **stress idrico** a cui il paese è sottoposto. **L'incremento della popolazione**, infatti, indica anche un aumento consequenziale dell'utilizzo d'acqua potabile, sia per il sostentamento, ma anche per motivazioni igienico-sanitarie e di produzione agricola. Affrontare questo tema risulta di importanza cardine nell'ottica di crescita economica egiziana in linea con gli SDGs. Il paese, inoltre, ha attivato anche alcuni progetti di previdenza sociale per aiutare giovani, donne e persone in situazioni di particolare emergenza che abitano in zona malservite. Il **Social Housing Programme**, ad esempio, ha l'obiettivo di accrescere la disponibilità delle abitazioni costruite a norma per le famiglie con un basso reddito. Altri programmi sono il **Takaful e Karama** (solidarietà e dignità) **programmi di protezione sociale** che consistono nel dare aiuto in termini economici a quelle famiglie i cui bambini sono iscritti a scuola e vengono sottoposti a regolari visite mediche. L'Egitto, inoltre, ha sottolineato più volte la necessità di **internazionalizzare gli sforzi** volti al raggiungimento degli SDGs, che richiedono una programmazione congiunta tra più stati nel rispetto del principio individuato **nell'obiettivo 17**. I finanziamenti che dovrebbero supportare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile richiedono, come viene spesso ribadito nella revisione, un impegno collettivo, con risorse acquisite anche grazie all'apporto del settore privato. A tal proposito il paese nord-africano ha deciso di rafforzare il proprio impegno a livello di cooperazione, attraverso, ad esempio, alcuni organi specificatamente creati per sostenere queste politiche; tra di essi merita una citazione il **Cairo Center for Conflict Resolution and Peacekeeping**, che gestisce situazioni di crisi in zone colpite da conflitti.

1 - Introduzione

L'Estonia presenta una lunga esperienza nelle tematiche ambientali. Il Parlamento, infatti, nel 1995, ha adottato l'**Atto di Sviluppo Sostenibile**, fornendo, così, le basi necessarie al suo perseguimento. Nel 2005, il Parlamento ha emanato, inoltre, la Strategia di Sviluppo Sostenibile, **Sustainable Estonia 21** i cui obiettivi principali sono: **valorizzazione della cultura nazionale; crescita del welfare; società coerente ed equilibrio ecologico**. La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ha adottato azioni di tipo orizzontale che hanno preso in considerazione la progettazione di piani strategici di sviluppo dei governi.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

La revisione è basata sulla pregressa esperienza dell'Estonia nell'implementazione dello sviluppo sostenibile, nello specifico degli SDGs, in cui si evidenziano le intenzioni relative all'attuazione dell'Agenda 2030. La revisione prevede indicatori riguardo lo sviluppo sostenibile, per i quali il Governo ha adottato *targets* in vari documenti di pianificazione strategica: **Government Action Plan (2015-2019)**, **State Budget Strategy (2017-2020)** e **Estonia's Competitiveness Agenda 'Estonia 2020**. La **metodologia di valutazione**, condivisa dal Governo, prevede che gli aspetti ambientali, economici e sociali debbano essere presi in considerazione nel momento in cui si predispongono atti giuridici, si creano piani di sviluppo e si approvano posizioni del Governo sulle questioni europee. L'incidenza esercitata sui vari campi di valutazione sono: **impatto sociale, inclusione dell'impatto demografico, impatto sulla sicurezza e politica estera, impatto sull'economia, impatto sullo sviluppo regionale, impatto sull'organizzazione delle istituzioni governative e dei governi locali**. In aggiunta, secondo l'Atto di valutazione di Impatto Ambientale, quando si compilano documenti di pianificazione strategica e piani locali, deve essere condotta una **valutazione strategica delle ripercussioni ambientali**. Anche il **Codice di Buona Condotta**, adottato dal Governo, prevede che le istituzioni coinvolgano: gruppi di pressione e società civile, qualora le politiche portate avanti incidano sensibilmente all'interno delle loro sfere d'interesse. In presenza, inoltre, di questioni di estrema importanza, quest'ultime verranno messe in consultazione pubblica.

La sfida è quella di includere gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche nazionali.

La Commissione per lo sviluppo sostenibile è composta da: Estonian Trade Union Confederation, Estonian Chamber of Commerce and Industry, Estonian Association for Environmental Management, Estonian Council of Environmental NGOs, Association of Estonian Cities, Estonian Society for Nature Conservation, Association of Municipalities of Estonia, Estonian Forest Society, Estonian Heritage Society, Estonian National Youth Council, Estonian Chamber of Agriculture and Commerce, Estonian Academy of Sciences, Health Promotion Union of Estonia, Estonian Union for Child Welfare, Estonian Education Forum, Chamber of Estonian Culture, Council of Rectors, Estonian Cooperation Assembly. Dal 2016 i partner impegnati nel lavoro della Commissione sono: Estonian

Roundtable for Development Cooperation, Estonian Association for the Club of Rome, Estonian Renewable Energy Association, Forum of Corporate Social Responsibility. Le numerose organizzazioni che partecipano ai lavori della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile denotano una crescente sensibilità verso le questioni relative allo sviluppo sostenibile, ma è fondamentale aumentare la consapevolezza su ampia scala. Ciò può essere reso possibile mediante eventi relativi allo sviluppo sostenibile o divulgando materiale informativo.

3 - Governance

Il meccanismo di coordinamento per le questioni di sviluppo sostenibile è composto dai seguenti ministeri: Ministero delle Finanze, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Istruzione e della Ricerca e Ministero degli Affari Esteri; così come di organizzazioni non governative da ogni campo significativo dello sviluppo sostenibile. Il sistema di coordinamento è composto da un gruppo di lavoro di sviluppo sostenibile interministeriale, così come dalla Commissione di Sviluppo Sostenibile Estone. Il gruppo di lavoro è coinvolto nella formulazione di indicatori di sviluppo sostenibile e ha lavorato sulla preparazione della posizione estone per la negoziazione nell'Agenda 2030. Per il Governo centrale, le questioni di Sviluppo Sostenibile e il loro quadro istituzionale sono coordinate dall'Ufficio governativo. Lo stesso meccanismo sarà utilizzato per coordinare l'attuazione dell'Agenda 2030.

- La **Commissione di Sviluppo Sostenibile estone** è stata creata come una commissione consultiva del Governo nel 1996. La Commissione collega organizzazioni non governative in differenti aree di sviluppo sostenibile: protezione ambientale, imprenditoria, settore accademico, tutela del patrimonio, protezione dei bambini, organizzazioni giovanili, settore energetico.
- Il **gruppo di lavoro di Sviluppo Sostenibile interministeriale** è composto da rappresentanti di Ministri e Statistici estoni, il cui lavoro avviene per lo più in modalità elettronica e mediante incontri.
- Determinati settori sono oggetto di discussione delle commissioni competenti, per esempio la Commissione di Scienze Politiche, la Commissione per i Trasporti, il Consiglio per l'Energia, la Commissione per l'uguaglianza di genere.
- **Al fine di monitorare l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**, i principali Ministri, l'**Ufficio Statistico** e i rilevanti **gruppi di interesse** sono concordi nel procedere all'adozione degli **indicatori di sviluppo sostenibile**. Sulla base di tali indicatori, sono stati predisposti *reports* in modo da poter fornire informazioni sullo stato di avanzamento dei suindicati obiettivi, nonché le principali misure per il loro adempimento. In generale, lo stesso meccanismo sarà utilizzato per l'attuazione dell'Agenda 2030.

4 - Conclusioni

I risultati dell'analisi comparativa, che è stata effettuata durante la stesura della relazione sulle politiche di governo e di Agenda 2030, indicano che il Governo e il settore non governativo avevano già messo in atto misure e piani di attività relative alle 17 aree degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le linee di azione del governo hanno parzialmente raggiunto gli obiettivi. I punti di forza sono: un buon livello di conservazione della biodiversità, un'alta percentuale di energia rinnovabile nel settore dell'energia, un processo legislativo aperto e inclusivo, accessibilità rapida e comoda ai servizi del settore pubblico attraverso servizi elettronici e disponibilità di un'istruzione di qualità. Le priorità della cooperazione allo sviluppo estone sono: sostenere la qualità dell'istruzione, sostenere lo sviluppo di cure sanitarie, garantire pace e stabilità, sostenere lo sviluppo della democrazia, l'introduzione di buone pratiche di *governance* e garantire diritti umani, promozione dello sviluppo ecocompatibile, coinvolgere l'opinione pubblica estone, in particolare i giovani, a problemi relativi allo sviluppo globale, nonché aiuti umanitari. Il *gap analysis* delle politiche di governo, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e la mappa delle misure politiche mostrano che il governo e il settore non governativo hanno adottato misure e preso in considerazione azioni nei campi di tutti i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile.

FILIPPINE

1 - Introduzione

Le Filippine sono uno dei paesi che più ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione degli MDGs e grazie a ciò è riuscito ad entrare a far parte degli Stati a medio reddito. Il paese, tuttavia, ha avviato un programma di sviluppo sostenibile per eliminare definitivamente il sottosviluppo. Le priorità rispetto all'Agenda si basano su un **programma socio-economico di dieci punti**, che si occupa di definire gli obiettivi di crescita del paese e sulla Long-Term Vision (LTV) definito come "**Ambisyon Natin 2040**", che invece enuncia le ambizioni dei cittadini filippini nel lungo periodo.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

La revisione tratta i seguenti punti: **lezioni apprese dagli obiettivi MDGs; priorità nazionali in relazione agli SDGs; politica; ambiente e relative sfide legate agli SDGs; mezzi di attuazione; passi successivi**. Essa si basa sui risultati di **workshops tecnici** per la valutazione e l'identificazione dei vari indicatori degli SDGs condotta dal governo, attraverso la **Statistic Authority**, tenutasi tra aprile e maggio 2016 e ampiamente partecipata da soggetti del governo, ONG, società civile, mondo accademico e privati. Questi *workshops* hanno anche discusso le strategie da attuare per incorporare gli SDGs nel processo di pianificazione della Long Term Vision. Il governo, forte dell'esperienza maturata con gli MDGs, inoltre, ha incrementato l'impegno verso l'incorporazione nei quadri nazionali degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Anche la società civile ha attivamente partecipato a questo percorso

d'adattamento, mediante una serie di *workshops* nei quali sono stati identificati i problemi e gli interventi da sostenere. Degno di nota è il **Visayan Forum**, laboratorio, questo, che, operando all'interno del quadro degli SDGs, si adopera per spingere i decisori politici ad affrontare tematiche in materia di protezione del bambino. La **Philippine Legislators' Committee on Population and Development Foundation**, in aggiunta, ha organizzato un *Voters' Education Forum on Food and Nutrition Security in the Next Administration* per identificare sicurezza alimentare e nutrizionale. Questi *workshops*, inoltre, sono serviti per rafforzare le azioni volte alla salute sessuale e riproduttiva, nonché rispetto alle tematiche relative ai diritti e alle migrazioni. Il Social Watch Filippine, in collaborazione con l'UNDP Manila, ha anche prodotto uno *spotlight report* "**For Justice and Sustainability: The Other Philippines 2030 Agenda**", che mira ad approfondire, anche alla luce della crescita economica del paese, la sostenibilità e ad inquadrare soluzioni durature ai problemi congiunturali della povertà, delle disuguaglianze e del degrado ambientale. Allo stesso modo, anche il settore giovanile è stato attivo nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel mese di settembre 2015, infatti, il vertice **Youth Empowerment Summit**, per gli SDGs, ha portato alla firma della **Dichiarazione di Manila** e al lancio della SDGs Youth National Convergence, costituita da giovani leader provenienti da diversi settori, impegnati nell'implementazione dell'Agenda 2030. Questo gruppo, allo stato attuale delle cose, sta conducendo un sondaggio tra i giovani per **identificare sei obiettivi prioritari** che dovrebbero essere affrontati nelle loro comunità locali e nel contempo, coinvolgerli negli stessi processi d'attuazione. Il governo attraverso **l'Autorità Nazionale per l'Economia e lo Sviluppo (NEDA)**, ha varato la **Long-Term Vision** (LTV o Ambisyon Natin 2040) che servirà come guida nella pianificazione dello sviluppo per le prossime quattro amministrazioni. Il documento è basato sul lavoro di una serie di *focus group* e sull'apporto di un sondaggio nazionale commissionato dall'Autorità nel 2015. Un altro strumento fornito dalla LTV è il modello **Threshold 21** (T21) che permette la simulazione di scenari a lungo termine e integra in un unico quadro le sfere economiche, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile. L'attuale versione del modello T21 contiene indicatori correlati agli SDGs, che sono in sintonia con le aspirazioni del popolo filippino: porre fine a povertà e a fame (**obiettivi 1 e 2**), buoni posti di lavoro e crescita economica (**obiettivo 8**), buona salute (**obiettivo 3**), consumo responsabile (**obiettivo 12**), istruzione di qualità (**obiettivo 4**), città sostenibili (**obiettivo 11**), acqua potabile e servizi igienico-sanitari (**obiettivo 6**), ed energie rinnovabili (**obiettivo 7**). Il governo, grazie all'apporto del NEDA come principale agenzia per la pianificazione dello sviluppo, farà in modo che gli SDGs siano integrati: nel Piano 2017-2022, nel Programma di Investimenti Pubblici, nel Quadro annuale di Bilancio e in vari piani di sviluppo subnazionali. Alcuni settori hanno formulato o avviato propri piani a medio termine utilizzando il quadro degli SDGs. Questi piani settoriali serviranno come input per la prossima preparazione del Piano di Sviluppo 2017-2022.

3 - Governance

- **Il Gabinetto sullo Sviluppo Umano e Riduzione della Povertà:** si concentra sul miglioramento della qualità complessiva della vita dei filippini.
- **Il Comitato per lo Sviluppo Sociale:** fornisce consulenza al Presidente e al Consiglio del NEDA sulle questioni relative allo sviluppo sociale. Coordina le attività delle agenzie governative coinvolte nello sviluppo sociale e raccomanda politiche adeguate, programmi e progetti coerenti con gli obiettivi di sviluppo nazionali.
- **La Commissione Multisettoriale degli Impegni per lo Sviluppo Internazionale:** è una sottocommissione del Comitato per lo Sviluppo Sociale del Consiglio NEDA, che si occupa del coordinamento di programmi e progetti. È stata creata anche per il monitoraggio, report, revisione, e valutazione della conformità delle Filippine agli impegni internazionali in materia di sviluppo sociale/umano.
- **Il Gabinetto su Adattamento e Mitigazione del Cambiamento Climatico:** si concentra sulla conservazione e la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali e prende tutte le necessarie azioni sia per le calamità naturali che umane.
- **Il Consiglio Filipino per lo Sviluppo Sostenibile:** formula politiche e raccomanda nuove azioni per organi competenti su problemi sullo sviluppo sostenibile, focalizzandosi sulla dimensione ambientale degli interventi sociali ed economici. Verifica e monitora i piani, le politiche, i programmi e la legislazione in materia di sviluppo sostenibile. Garantisce l'attuazione degli impegni assunti dalle Filippine alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo e il suo processo di follow-up.
- **Il Gabinetto per lo Sviluppo Economico:** si concentra sulla promozione di una rapida crescita economica, inclusiva e sostenibile.
- **La Camera dei Rappresentanti:** ha creato il Comitato Speciale per gli MDGs che funziona come un organo di controllo nel raggiungimento degli MDGs. Il mandato del Comitato include: garantire il passaggio delle leggi pro-MDGs; studiare e valutare l'efficacia delle leggi pro-MDGs; istituire una revisione sull'avanzamento dell'agenda sugli MDGs ogni diciotto mesi; garantire dotazioni di bilancio per i programmi in supporto agli MDGs.

4 - Conclusioni

Nessuno dei corpi istituiti per gli MDGs ha il mandato di occuparsi di SDGs, ma il Parlamento prevede di creare una commissione speciale sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. La creazione di una commissione di controllo dedicata e la sua segreteria tecnica viene proposta sotto il Consiglio NEDA. Il comitato proposto è composto dai capi delle varie agenzie governative nazionali interessate,

presieduto dal Socioeconomic Planning Secretary. Il coordinamento orizzontale e verticale del comitato con altre istituzioni/meccanismi dovrà essere chiarito.

Le Filippine formuleranno una *SDG Implementation Roadmap* che servirà come quadro generale di guida per il governo e le altre principali parti interessate. La tabella di marcia includerà un piano finanziario, un piano di raccolta di dati e di metodologia di lavoro e un piano di comunicazione e di *advocacy*. La tabella consoliderà input da agenzie governative che prepareranno piani di lavoro per i diversi settori rilevanti per gli SDGs. La tabella prevede anche input da parte del settore privato, che metterà a punto i propri piani di lavoro per integrare i contributi governativi nel raggiungere gli obiettivi SDGs.

FINLANDIA

1 - Introduzione

La Finlandia ha una lunga tradizione nel promuovere lo sviluppo sostenibile sia nella politica nazionale che nella cooperazione internazionale. È stato, infatti, il primo paese a istituire una Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile e ha attuato vari programmi sullo sviluppo sostenibile dal 1990, il che ha portato all'adozione di una strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nel 2006 "*Towards Sustainable Choices. A Nationally and Globally Sustainable Finland*". L'ultima strategia per lo sviluppo sostenibile "*The Finland we want 2050. Society's Commitment to Sustainable Development*" è stata adottata nel dicembre 2013 e aggiornata ad aprile del 2016 e deve essere in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La più recente politica di sviluppo indicata nella relazione del governo sulla Politica di Sviluppo si basa sull'Agenda 2030.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Uno dei fondamentali obiettivi in Finlandia dalla Conferenza di Rio del 1992 è stato integrare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, mirando a collegare prosperità economica, giustizia sociale e buono stato dell'ambiente in modo sinergico. L'ultimo scopo è stato quello di migliorare una Politica Coerente per lo Sviluppo Sostenibile sia in ambito nazionale che internazionale. L'obiettivo della politica di sviluppo Finlandese è basata sul principio di riduzione della povertà e dell'ineguaglianza. In particolare, i suoi punti cardine sono: assicurare i diritti delle donne e delle ragazze, rafforzare le economie dei paesi in via di sviluppo per generare più lavoro, garantire il welfare e società democratiche e funzionanti, inclusa una tassazione equa ed efficace, promuovere la sicurezza alimentare, accesso all'acqua e all'energia, e uso sostenibile delle risorse naturali.

L'integrazione dell'Agenda 2030 con la pianificazione del bilancio nazionale è la preconditione fondamentale per la sua attuazione a livello nazionale. Nel suo piano nazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030, il Governo mira a identificare obiettivi di medio-lungo termine che sono

sufficientemente tangibili per l'inclusione nella pianificazione del bilancio di vari settori amministrativi della Finlandia. Nel pubblico settore, l'attuazione dell'Agenda 2030 richiederà anche budget con riferimento a obiettivi dei relativi settori amministrativi.

Molti obiettivi di sviluppo sostenibile e *targets* sono difficili da monitorare solo sulla base degli indicatori selezionati; per di più questi non rivelano chiaramente il legame esistente tra attuazione e impatto degli stessi obiettivi. Gli indicatori di sviluppo sostenibile mirano a due scopi principali: valutazione e comunicazione.

Nel piano nazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030, il Governo mira a identificare obiettivi di medio lungo termine che sono sufficientemente tangibili per la pianificazione del bilancio di vari settori amministrativi della Finlandia. L'effettiva attuazione dell'Agenda 2030 richiede la mobilitazione delle risorse del settore privato che riguardano le operazioni delle aziende finlandesi nel paese d'origine e in tutto il mondo, mentre le attività commerciali sono mirate ai paesi in via di sviluppo che hanno impatti positivi di sviluppo.

Il *working group* ha identificato le principali sfide per l'attuazione dei modelli di sviluppo sostenibile:

1. la lunga prospettiva cronologica di Agenda 2030 in relazione ad altri cicli politici;
2. assicurare una politica coerente;
3. rafforzare l'impegno e il ruolo del governo;
4. garantire sinergia di attuazione in esecuzione a vari livelli;
5. raggiungimento di cambiamenti e trasformazione;
6. trasformare gli obiettivi in attività pratiche;
7. rafforzare il discorso sullo sviluppo sostenibile sia per quanto riguarda il contenuto che i modelli operativi;
8. mobilitazione di risorse di vari amministrativi e gruppi di stakeholder in supporto all'attuazione dell'Agenda 2030;
9. sviluppo di modelli operativi per l'utilizzo di indicatori e il monitoraggio dell'attuazione.

3 - Governance

- Il Governo ha previsto una Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile e un Comitato per la politica di sviluppo con il compito di valutare l'attuazione dell'Agenda 2030. L'Ufficio del Primo Ministro ha assunto la responsabilità del coordinamento per l'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030.
- Una **segreteria di coordinamento** è stata istituita presso l'Ufficio del Primo ministro, per la pianificazione, preparazione, coordinamento a garanzia dell'attuazione nazionale dell'Agenda 2030. La segreteria comprende rappresentanti della Segreteria Generale della Commissione Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile, il Ministro degli Affari Esteri, e l'Ufficio del Primo Ministro.
- L'ufficio del Primo Ministro della Finlandia ha chiesto a tutti i ministri di identificare le politiche esistenti, misure, attività e budgets che riguardano i 17 obiettivi e 169 targets. Il risultato pervenuto è stata un'importante fonte di informazioni per una maggiore comprensione del gap

analysis. Tale *gap analysis* viene effettuata congiuntamente **dall'Istituto Ambientale finlandese** e Demos Helsinki, un *think tank*, il cui scopo è di garantire un'ampia partecipazione dei vari *stakeholders* nella consultazione e nel processo di valutazione.

- La **Commissione Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile** ha il compito di collegare l'attuazione dell'Agenda 2030 alle attività dello sviluppo sostenibile, così come al monitoraggio e valutazione dell'Agenda 2030, il Segretario Generale e il Vice Segretario Generale sono responsabili per il contenuto della Commissione Nazionale sui lavori dello Sviluppo Sostenibile.
 - Il **Comitato per la politica di sviluppo** che permette la partecipazione dei gruppi di interesse per l'attuazione dell'Agenda 2030
 - **I Membri del Parlamento** sono responsabili nel garantire fondi sufficienti per l'attuazione dell'Agenda.
 - Le **Regioni e i Comuni** sono i motori dello sviluppo sostenibile, ci sono due rappresentanti per ogni regione, città e amministrazione comunale nella Commissione Nazionale dello Sviluppo Sostenibile.
 - È stato riconosciuto che **bambini, giovani e immigrati** rivestono un ruolo importante nel processo di implementazione.
- **4 - Conclusioni**

Lo stato e le tendenze nello sviluppo sostenibile in Finlandia sono stati controllati e analizzati con l'impiego di 39 indicatori nazionali di sviluppo sostenibile. Questi indicatori sono stati individuati nel 2014 per misurare l'avanzamento dei progressi degli otto obiettivi strategici, dando seguito all'Agenda 2030 e integrando gli indicatori globali di sviluppo sostenibile. Per essere in grado di raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile nel contesto internazionale, la Finlandia deve onorare gli impegni presi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo finanziario. La sfida è di creare un'economia sostenibile che generi *welfare* e contribuisca alla qualità della vita e che allo stesso tempo porti a una riduzione degli impatti negativi sull'ambiente. Le sfide principali della Finlandia, tuttavia, si applicano alle questioni ambientali, economiche ed occupazionali. In termini di parità di genere, la Finlandia è ai primi posti, ma per quanto riguarda la violenza di genere o il divario retributivo di genere, c'è ancora molto da fare. Per quanto riguarda obiettivi come la povertà, salute e istruzione, i risultati sembrano essere più che soddisfacenti. La Finlandia deve garantire il benessere della società e garantire un'alta *performance* di questi obiettivi anche nel futuro.

FRANCIA

1 - Introduzione

La Francia ha iniziato a dotarsi di una formale strategia nazionale di sviluppo sostenibile, a partire dal 2003, per arrivare all'ultimo aggiornamento, risalente al 2015. Inoltre, nel 2005 la Francia è stato il primo membro dell'UE ad organizzare un processo di *peer review* per valutare l'attuazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile con l'inclusione di altri quattro paesi (Belgio, Ghana, Mauritius e Gran Bretagna). Nello stesso anno, la legge costituzionale 205/2005 ha introdotto il principio della sostenibilità in Costituzione, aggiungendo al testo della stessa la Carta dell'Ambiente. Infine, il 17 agosto 2015 il Parlamento ha approvato la **legge sulla transizione energetica per la crescita verde**, dando forma legislativa alla volontà della Francia di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra del 40% rispetto ai valori del 1990. La revisione presentata dalla Francia all'*High-Level Political Forum* del 2016 si basa sulle consultazioni con la società civile finalizzate ad analizzare lo stadio di attuazione di ognuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile nel paese, attraverso l'identificazione delle sfide principali, del lavoro del governo e delle buone pratiche già in atto.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il rapporto sul posizionamento della Francia rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile coerente con le linee guida fornite dal Segretario Generale per il *follow-up* e la *review* - è stato coordinato dal Rappresentante interministeriale per lo sviluppo sostenibile e commissario generale allo sviluppo sostenibile, su mandato del Primo Ministro. Nella fase preparatoria, la Francia ha optato per un approccio molto inclusivo della società civile, del settore privato e della cittadinanza. In questo senso, sono stati consultati il Consiglio nazionale della transizione ecologica, il Consiglio nazionale dello sviluppo e della solidarietà internazionale e la Commissione nazionale consultativa dei diritti dell'uomo. Inoltre, il Primo Ministro ha dato mandato al Consiglio economico, sociale e ambientale di produrre un rapporto autonomo per informare il prossimo Comitato interministeriale della cooperazione internazionale e dello sviluppo ad aprile 2016 - in vista della presentazione della revisione nazionale all'HLPF di luglio - si è tenuta (come ogni anno a partire dal 2012) la conferenza ambientale, che riunisce i membri del Consiglio nazionale della transizione ecologica (formato da ONG, sindacati, imprese, collettivi territoriali) per fare il punto sull'avanzamento delle tematiche ambientali e definire un nuovo programma di lavori di sviluppo sostenibile. A giugno dello stesso anno, il Ministro dell'Ambiente dell'Energia e del Mare e il Sottosegretario allo Sviluppo e alla Francofonia, hanno lanciato dei workshops consultivi sull'implementazione degli SDGs. Tenutisi alla fine della Settimana

Europea dello Sviluppo Sostenibile, vi hanno partecipato 180 rappresentanti provenienti da svariati settori: da quello della solidarietà internazionale a quello ambientale, dal sociale all'istruzione.

3 - Governance

- **Il Comitato Interministeriale per lo sviluppo sostenibile** (2003) - presieduto dal Primo Ministro e posto sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente, dell'Energia e del Mare - definisce gli orientamenti della politica condotta dal governo a favore dello sviluppo sostenibile. Pertanto, ha il mandato di ideare e aggiornare la strategia nazionale di sviluppo sostenibile.
- **Il Commissariato generale allo sviluppo sostenibile** è una delle direzioni generali del Ministero dell'Ambiente dell'Energia e del Mare, creata nel 2008 per definire e perseguire la strategia nazionale di sviluppo sostenibile.
- **Il Consiglio generale dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile**, invece, è uno dei servizi afferenti al Ministero dell'Ambiente, dell'Energia e del Mare, presieduto dallo stesso Ministro e avente il compito di consigliare, monitorare e valutare le politiche pubbliche dei diversi ministeri nell'ambito dello sviluppo sostenibile.
- Nel 2006 è stato creato il ***club développement durable des établissements et entreprises publics*** che raggruppa più di settanta membri con lo scopo di favorire la riflessione strategica e l'attuazione dello sviluppo sostenibile negli organismi pubblici

4 - Conclusioni

La Francia ha ospitato e presieduto la COP21 ed è stata tra i primi paesi industrializzati a ratificare l'accordo di Parigi, a giugno del 2016. Due mesi dopo, è stata approvata la legge per la riconquista della biodiversità, della natura e dei paesaggi (numero 1087/2016), che al momento della presentazione della revisione nazionale all'HLPF era in discussione al Senato.

Per quanto concerne gli indicatori – a margine di una consultazione pubblica - la Francia si è dotata di dieci nuovi indicatori di ricchezza in linea con l'Agenda 2030 e con la strategia Europa 2020 della Commissione Europea.

GEORGIA

1 - Introduzione

La Georgia ha beneficiato di un significativo sviluppo sociale, economico e politico, che si è riflesso in un miglioramento della *governance* istituzionale, di indicatori sociali ed economici, miglioramenti nello sviluppo della società civile, dei media e democrazia, come previsto dal *Freedom House*, dal *National Democratic Institute*, dai *Worldwide Governance indicators projects*. L'indice di sostenibilità media e l'indice di

sostenibilità dell'Organizzazione della Società Civile dimostrano continui progressi del paese attraverso una democrazia consolidata. L'incremento del Prodotto Interno Lordo (GDP) e dell'assistenza sociale hanno influenzato positivamente i livelli di povertà, specialmente tra i pensionati. Il Governo della Georgia ha messo in atto concrete politiche e riforme a livello locale e centrale in modo da garantire un ambiente favorevole alla crescita economica, allo sviluppo agricolo, all'occupazione e alla tutela ambientale e ai miglioramenti di accesso alla giustizia per garantire la tutela dei diritti umani. La capacità di sviluppo si protrae nel tempo mediante sistemi sostenibili di sviluppo ambientale, uso sostenibile di risorse naturali e riduzione del rischio di catastrofi.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il processo di preparazione del rapporto è stato diretto e coordinato dall'Amministrazione del Governo della Georgia, che ha istituito un gruppo di lavoro tecnico composto da esperti provenienti da diversi ministeri e dall'Ufficio Nazionale di Statistica per facilitare la diffusione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale.

La Partnership delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile sintetizza l'azione del governo e del partenariato in merito alle priorità politiche e di programma per un periodo di cinque anni. Tale documento sottolinea il passaggio "dall'Assistenza allo Sviluppo" alla "Partnership per lo Sviluppo Sostenibile", in cui si è reso necessario affrontare anche la necessità di stabilire budget e capacità istituzionali più sostenibili per un paese a reddito medio, che sta diventando sempre meno ammissibile agli aiuti internazionali da parte di agenzie bilaterali e multilaterali. Nell'ambito della Partnership delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile emergono priorità politiche del governo della Georgia, aree di azione su cui si orienteranno le attività nei cinque anni previsti dal partenariato. Tale passaggio si è reso necessario da una maggiore titolarità e leadership del Governo nella progettazione e supervisione dei piani di sviluppo nazionali e delle politiche, così come da una forte comprensione della costruzione di capacità istituzionali sostenibili per lo sviluppo del continente a medio-lungo termine.

A ottobre del 2014, allo Strategic Prioritization Retreat di Tbilisi, hanno avuto inizio una serie di incontri durante i quali sono state individuate cinque principali aree d'azione. Il documento finale elaborato dai cinque gruppi tematici è stato sottoposto al *High-level review meeting* a febbraio del 2015. Durante gli incontri del febbraio 2015 sono stati discussi e concordati i "Country Programme Documents" (CPDs) delle tre agenzie del Comitato Esecutivo, includendo il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione.

La *review* ha assicurato l'allineamento dei programmi delle agenzie individuali al quadro istituzionale della Partnership delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile delle sue priorità e targets per i prossimi cinque anni.

I cinque punti fondamentali individuati dal Governo della Georgia e da paesi delle Nazioni Unite per il periodo 2016 – 2020 sono:

1. **Governance Democratica**
2. **Lavoro, Mezzi di Sussistenza e Protezione Sociale**
3. **Istruzione**
4. **Salute**
5. **Sicurezza umana e Resilienza della Comunità**

Queste cinque priorità tematiche delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile hanno garantito un pieno allineamento ai piani fondamentali di sviluppo nazionale, tra cui il Piano di Sviluppo Economico e Sociale 2020, il programma di Governo “*For Strong, Democratic, United Georgia*” 2014, la Strategia Nazionale dei Diritti Umani e Piano d’Azione, un Piano d’Azione Nazionale per l’uguaglianza di genere, così come delle obbligazioni sottoscritte dal continente con lo scopo di garantire un’Agenda Associativa dell’UE, un Accordo Globale di Libero Scambio e un processo di liberalizzazione dei visti.

3 - Governace

- I fondamentali principi del UNPSD (Partnership delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile) saranno l’attuazione e il monitoraggio congiunto del quadro istituzionale concordato con il Governo, il settore privato, la società civile e i partner per lo sviluppo internazionale. Così come i programmi che si basano su politiche e azioni per il miglioramento dei mezzi di sussistenza dei gruppi più vulnerabili, con riferimento alle donne, bambini e giovani
- L’attuazione della UNPSD e la rendicontazione saranno regolarmente coordinate con l’Ufficio del Primo Ministro di Georgia, in particolare con l’Unità di Coordinamento dei Donatori (DCU), che è stata attivamente impegnata nel processo di pianificazione strategica del programma 2016–2020.
- Il DCU e l’ufficio del UN Resident Coordinator (UNRC) serviranno come Comitato Direttivo per l’UNDP, che garantirà l’organizzazione di revisioni annuali, così come la preparazione di una relazione finale e la valutazione finale del quadro di partenariato del UNDP. Il Comitato monitorerà i progressi dell’UNDP mediante reports annuali elaborati dai Gruppi di Risultati Tematici (TRGs). I TRGs continueranno il lavoro dei gruppi tematici stabiliti per lo scopo dello sviluppo del UNDP in ognuna delle 5 aree prioritarie (Governance Democratica; Lavoro, Mezzi di Sussistenza e Protezione Sociale; Istruzione; Salute, Sicurezza umana e Resilienza della Comunità).
- I 5 TRGs garantiranno un coordinamento regolare con i rispettivi ministeri, agenzie di governo, società civile e sviluppo di partner impegnati in politica e programmazione in ogni area prioritaria dell’UNPSD.

- Il lavoro del Comitato Direttivo (DCU – UNRC), ossia di un regolare coordinamento interno con le agenzie aderenti all'UN country team (UNCT), insieme con gli incontri annuali di revisione, garantiranno un quadro di programmazione per meglio evidenziare le realtà del paese, come anche l'emergere dello sviluppo, necessario per la cooperazione congiunta.

4 - Conclusioni

Prima del *High-Level Political Forum*, l'intento del governo della Georgia era di avviare dei *working groups* tematici su diritti umani, inclusione sociale, crescita economica e problemi di protezione ambientale, con lo scopo di stabilire indicatori nazionali complementari per poi adattarli a quelli globali, in modo da soddisfare le priorità nazionali. In tal senso, il governo provvederà ad instaurare un dialogo mediante una piattaforma per lo sviluppo di meccanismi di implementazione e di responsabilità, sensibilizzando l'opinione pubblica e coinvolgendo anche attori locali. Il governo dovrà garantire che il sistema statistico, le capacità e le metodologie messe in atto servano a monitorare i progressi e a garantire responsabilità anche con il coinvolgimento degli attori nazionali. Come passo successivo, i *working groups* avranno il compito di individuare le specificità dello sviluppo, necessarie a rafforzare le capacità statistiche nazionali e la raccolta dei dati. A causa dei gap statistici individuati, saranno organizzate e condotte ricerche di settore supplementari, anche se questo settore si troverà ad affrontare difficoltà in termini di risorse finanziarie aggiuntive. Gli sforzi dovrebbero continuare a migliorare il sistema di statistiche georgiano che consentirà un più attento monitoraggio per il raggiungimento degli obiettivi enunciati nell' Agenda; pertanto il governo della Georgia continuerà la revisione della politica intersettoriale esistente per identificare le aree di cambiamento nei confronti dell'Agenda 2030.

GERMANIA

1 - Introduzione

Già nel 2002, il governo ha presentato la sua prima strategia nazionale. Da allora, ha riferito sul suo stato di attuazione ogni quattro anni, sotto forma di relazioni che aggiornano anche i contenuti della strategia. La preparazione degli stati di avanzamento è sempre accompagnata da un processo di dialogo e da consultazioni con i gruppi della società civile. Ogni due anni, l'Ufficio federale di statistica pubblica una relazione con informazioni sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi. Considerando l'importanza del significato politico del principio di sostenibilità e del suo approccio trasversale, la Cancelleria federale è l'organo di coordinamento per l'attuazione della strategia. Allo stesso tempo, tutti i ministeri hanno responsabilità nei loro rispettivi settori per contribuire alla realizzazione della strategia nazionale in linea coi principi dell'Agenda 2030. L'attuazione dell'Agenda 2030 si inserisce nel quadro delle esigenze di bilancio e fiscali del governo federale. Nello specifico, sono stati istituiti come organi

di coordinamento, il Comitato dei segretari di Stato per lo sviluppo sostenibile, il Consiglio consultivo parlamentare per lo sviluppo sostenibile e il Consiglio tedesco per lo sviluppo sostenibile. I principi fondamentali che guidano la politica nazionale sulla sostenibilità sono: **l'equità intergenerazionale, la qualità della vita, la coesione sociale e la responsabilità internazionale.**

Nel 2009, la sostenibilità è stata sancita nel "Joint Rules of Procedure of the Federal Ministries" come una prassi obbligatoria da parte del governo per valutare l'impatto delle proposte per leggi e decreti. Il test di sostenibilità serve a collegare la strategia con la normativa, i ministeri devono esaminare ogni elemento delle bozze di legislazione e verificarne l'impatto in termini di sostenibilità. Il Comitato dei segretari di Stato ha adottato il programma sulle misure di sostenibilità nella riunione del 6/12/2010 dal titolo "*Translating sustainability into concrete administrative actions*". Al fine di rendere l'azione amministrativa più sostenibile, il programma contiene undici misure riguardanti, ad esempio, l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili in tutti i settori, appalti pubblici sostenibili e un miglior equilibrio vita-lavoro. Nell'elaborare obiettivi e indicatori, ogni ministero ha analizzato i settori in cui le azioni dovranno essere prese in considerazione dagli SDGs. La natura integrata degli SDGs significa che la responsabilità è comune a tutti i ministeri interessati da un singolo SDG e che devono produrre proposte comuni sulle modalità per raggiungere l'obiettivo.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Nel mese di ottobre 2015, durante una conferenza pubblica a Berlino, il capo della Cancelleria federale ha avviato il lavoro per l'elaborazione della nuova strategia. Nel febbraio 2016, si sono tenute quattro conferenze regionali pubbliche e vari *workshops* ai quali hanno preso parte 1.200 partecipanti di organi statali e della società civile. I loro contributi sono stati presi in considerazione nella bozza che il Governo ha poi aperto a successivi emendamenti, scritti od orali, nel corso di diverse settimane. La nuova strategia è stata presentata dal Cancelliere il 31/05/2016 alla conferenza annuale del Consiglio tedesco per lo sviluppo sostenibile e pubblicata online. Nell'autunno 2016, la strategia è stata adottata dal Consiglio dei Ministri. Nel campo della sostenibilità c'è una lunga tradizione di coinvolgimento della società civile. Durante tutto il processo di aggiornamento della strategia, i cittadini sono stati coinvolti sia via internet che attraverso udienze che permettono di presentare i loro punti di vista. Il governo ha organizzato anche un Forum di dialogo (composto da ONG, chiese, enti locali, comunità scientifica e accademica, comunità imprenditoriale e commerciale e sindacati.), tenuto tre o quattro volte l'anno al fine di agevolare un regolare scambio di idee e informazioni su programmi internazionali di sostenibilità, nonché scambiare opinioni con i rappresentanti del governo e suggerire modifiche al report.

Un rappresentante di questi attori civili ha potuto esporre il proprio parere all'HLPF e anche un gruppo di giovani delegati per lo sviluppo sostenibile ha potuto portare il proprio punto di vista delle

generazioni future sia nel dibattito nazionale sia ai negoziati all'HLPF, per inviare un segnale chiaro che l'attuazione dell'Agenda è guidata da un approccio *"whole of society"*.

Quando si licenziano nuove normative, soprattutto prima di modifiche della legislazione, il governo si impegna in un dialogo con le parti interessate. Questo crea l'occasione per spiegare le misure proposte e consente alle parti di articolare le loro idee, critiche e proposte di miglioramento e inoltre spesso migliora la qualità delle azioni del governo aumentando l'accettazione pubblica delle decisioni.

3 - Governance

Gli organi preposti ed istituiti per l'attuazione della sostenibilità sono:

- **La Cancelleria federale:** sottolineare l'importanza di tutte le aree di policy e assicurare il monitoraggio e il controllo interdipartimentale. Tutti i ministeri sono coinvolti nella definizione e nell'attuazione della strategia.
- **Il Comitato dei segretari di Stato:** presieduto dal capo della Cancelleria, aggiorna i dettagli della strategia e regolarmente monitora lo sviluppo degli indicatori di sostenibilità. Tutti i ministeri sono rappresentati in questo comitato. Il Comitato fa da raccordo per il Consiglio consultivo parlamentare, per gli Stati federali e per le associazioni di enti locali, nonché per il Consiglio tedesco. Quando si tratta di cambiare o aggiornare la strategia, la decisione spetta al Governo federale e il lavoro preparatorio è effettuato dal Comitato.
- **Il Consiglio tedesco per lo sviluppo sostenibile:** istituito nel 2001, si occupa di consigliare il governo su tutte le questioni relative allo sviluppo sostenibile. È composto da 15 persone, nominate per 3 anni dal Cancelliere, provengono da imprese, sindacati, chiese, mezzi di comunicazione, associazioni di consumatori e ambientaliste e si incontrano regolarmente per discutere di aspetti inerenti alla sostenibilità.
- **Il Consiglio consultivo parlamentare per lo sviluppo sostenibile:** composto da 22 membri effettivi e 22 supplenti, ha lo scopo di dare una dimensione parlamentare alla strategia, svolgere un ruolo nello sviluppo degli obiettivi, definire le raccomandazioni sulla pianificazione a medio e a lungo termine e aprire un contatto con gli altri parlamenti, in particolare nell'UE. Ha anche il compito di valutare l'impatto della sostenibilità del governo e deve presentare un rapporto sui suoi lavori, almeno una volta ogni 2 anni.

4 - Conclusioni

Non tutti gli obiettivi e gli indicatori internazionali sono incorporati nella strategia perché non tutti sono rilevanti nel contesto tedesco o perché in alcune aree sono più ambiziosi. L'architettura istituzionale della sostenibilità in Germania è diventata sempre più capillare e differenziata nel corso degli ultimi quattordici anni. Si afferma che questa architettura dovrà essere modificata ed estesa in particolare per consentire al paese l'attuazione dell'Agenda a livello nazionale. Inoltre, è prevista una rivisitazione degli indicatori sulla strategia per il 2018, per essere poi pubblicati nel 2020. Si prevede,

pertanto, che i nuovi indicatori si adeguino agli obiettivi dell'Agenda, soprattutto per ulteriori settori cardine per la politica di sostenibilità (perdite alimentari, sostenibilità negli appalti pubblici con un focus sulle agenzie governative e servizi dell'Amministrazione federale, educazione allo sviluppo sostenibile, protezione del suolo). A seguito della relazione periodica sulla strategia prevista nel 2020, il governo intende riferire all'HLPF di nuovo nel 2021.

MAROCCO

1 - Introduzione

La revisione volontaria nazionale sullo stato d'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si configura come parte dell'impegno del paese nel processo di attuazione dei SDGs, iniziato con le consultazioni nazionali sulle prospettive post-2015. Nel 2013, sulla base degli studi dell'*Haut Commissariat du Plan* (HCP) – ossia l'Istituto nazionale di statistica - la rappresentanza del Marocco alle Nazioni Unite, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero degli Affari Generali e della Governance, hanno coordinato le prime consultazioni - alle quali hanno partecipato circa 800 persone provenienti da tutte le categorie sociali – durante le quali sono state prodotte raccomandazioni sul perseguimento dell'Agenda 2030. Nel 2014 sono seguiti nuovi colloqui tra la rappresentanza del Marocco presso l'ONU, l'UNESCO e il Ministero della Cultura, al fine di discutere il legame tra cultura e sviluppo sostenibile. Infine, a maggio 2016, si sono tenute delle consultazioni sulle strategie nazionali e le politiche pubbliche di sviluppo, sulle quali si basa la revisione nazionale presentata all'*High-Level Political Forum* di luglio. Tale processo si inserisce nel più ampio quadro di riferimento economico e sociale, consacrato dalla riforma costituzionale del 2011 e dalla legge quadro 99-12 (2013), che hanno, rispettivamente introdotto lo sviluppo sostenibile quale diritto di tutti i cittadini e disposto la pianificazione di una strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Quest'ultima è stata elaborata nel 2014 attraverso una larga partecipazione del settore pubblico, della società civile e dei privati.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il percorso che ha portato alla presentazione della revisione volontaria nazionale all'HLPF si è concluso a maggio del 2016, quando si sono svolte le consultazioni di Rabat, che hanno visto i dipartimenti ministeriali e gli organismi pubblici, le collettività territoriali, la società civile e il sistema delle Nazioni Unite riunirsi per identificare e formulare le priorità nazionali rispetto ai SDGs, in modo che siano adattati al contesto marocchino. Durante i tre giorni di lavori, sono stati organizzati dei *panel* sui quattro macro-temi dell'Agenda 2030 (popolazione, pianeta, pace e partnership), un'intera giornata è stata dedicata alla società civile e ai rappresentanti delle collettività territoriali e una sessione parallela è stata rivolta ai bambini, con la collaborazione dell'UNICEF. Da queste ultime consultazioni è emersa la

necessità di allineare l'Agenda con le priorità nazionali, di accelerare il processo di adozione di leggi e regolamentazioni e di sensibilizzare i cittadini. Il rapporto prodotto dal Marocco circa le prime misure in materia di attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è coerente con le linee guida allegate al rapporto del Segretario Generale per il *follow-up* e *review* dell'Agenda 2030 e contestualizza gli sforzi fatti sia sul piano internazionale che su quello nazionale a favore dello sviluppo sostenibile, soffermandosi sulla consultazione di Rabat, frutto di un importante e lungo programma di lavoro, organizzato congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione e dell'*Haut Commissariat du Plan*. Tra i risultati di questo programma, l'elaborazione da parte del gruppo tecnico dell'HCP di alcuni documenti concernenti: una sorta di bozza di ripartizione delle strategie e dei programmi pubblici di sviluppo settoriale del Marocco secondo i SDGs; l'interattività dei *goals* e dei *targets* dell'Agenda e i loro valori di riferimento comuni. Dalla consultazione è emerso che il Marocco ha già inserito nelle strategie di settore delle amministrazioni ministeriali molti degli obiettivi e dei sotto-obiettivi dell'Agenda, che necessitano di essere messi in coerenza con le priorità nazionali. Allo scopo di migliorare il controllo dell'attuazione dei SDGs, sono state proposte durante le consultazioni di maggio sei linee d'azione relative a: l'allargamento del processo di appropriazione dei SDGs; la parificazione tra SDGs e priorità nazionali; la gestione del coordinamento delle politiche pubbliche; il sistema d'informazione statistica; il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione dei SDGs; il finanziamento.

3 - Governance

- ***Haut Commissariat au Plan***: è una struttura ministeriale risalente al 2003, guidata da un Alto Commissario nominato con il rango di ministro da parte di Sua Maestà. Come istituto nazionale di statistica, svolge un ruolo importante nel monitoraggio e nella produzione di rapporti sullo stato dei SDGs dopo il 2015. In particolare, compito dell'HCP è quello di assicurare: la fattibilità tecnica e la misurabilità dei *targets* e degli indicatori; la comparabilità a livello internazionale; la coerenza logica tra *targets*, *goals* e indicatori affinché costituiscano un *unicum* coerente; il coinvolgimento dei differenti partner. In questo senso, nel dicembre 2016 l'HCP ha prodotto un'inchiesta sulla percezione degli indicatori di sviluppo sostenibile nel paese. Il rapporto ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione marocchina sullo sviluppo sostenibile e favorire una migliore percezione dei SDGs tra le differenti componenti della società civile.
- **Il gruppo di lavoro composto dai membri del Governo e dall'HCP**, ha pilotato il processo di consultazioni di Rabat, con il sostegno dell'UNDP nello svolgimento delle sue attività.
- **Il Consiglio Nazionale dell'Ambiente (CNE)**: è il forum che raggruppa tutti gli attori interessati (Ministeri, collettività locali e industriali, organizzazioni non governative, università). Il CNE ha come missione principale quella di lavorare alla protezione dell'ambiente per la preservazione dell'equilibrio ecologico, di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e

d'integrare le questioni ambientali nel processo di sviluppo economico e sociale con la prospettiva di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra i punti toccati dalla strategia nazionale di sviluppo sostenibile del 2014, c'è anche l'ipotesi di trasformare il CNE in Consiglio Superiore dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile, presieduto dalla più alta carica.

4 - Conclusioni

Dalla presentazione della revisione volontaria nazionale all'HLPF emerge la necessità di adattare gli obiettivi di sviluppo sostenibile alle priorità nazionali. Per farlo, occorre favorire la partecipazione di diversi ministeri e istituzioni pubbliche di diverso livello all'Agenda 2030. Per quanto riguarda gli indicatori, la maggior parte di essi è già disponibile; tuttavia, è opportuno migliorare la qualità dei dati, soprattutto da parte dei ministeri che li forniscono. Anche il coinvolgimento della società civile deve essere potenziato. A questo proposito, nel dicembre 2016 l'HCP ha realizzato uno studio di un campione significativo a livello nazionale, con lo scopo di indagare i punti di vista e le percezioni dei marocchini su varie tematiche di sviluppo sostenibile e sui SDGs.

MONTENEGRO

1 - Introduzione

Il governo del Montenegro ha adottato la prima Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile nell'aprile del 2007, congiuntamente al Piano d'Azione per il periodo 2007 – 2012. Da allora, il governo, durante la redazione, ha adottato cinque relazioni annuali sullo stato di attuazione della Strategia. Le relazioni sono state oggetto di esame del Consiglio Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con lo scopo di fornire raccomandazioni in base alle quali il Governo di Montenegro ha continuato a guidare la fase di attuazione della Strategia. L'obiettivo centrale è determinare gli obiettivi strategici e le misure per definire risposte per realizzare la *governance* sostenibile di quattro gruppi di risorse nazionali: capitale umano, capitale e valori sociali, capitale naturale e capitale economico, nonché su come realizzare il buon governo e il finanziamento sostenibile per lo sviluppo sostenibile del Montenegro nel periodo fino al 2030.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il processo di redazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile ripercorre esperienze globali ed europee positive nella regione mediterranea, è basata sui principi e raccomandazioni della Dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21. La strategia di sviluppo è stata preparata come un **ombrello, orizzontale** e a **lungo termine**, che si riferisce non solo all'ambiente e all'economia, ma anche alle risorse umane insostituibili e al capitale sociale che dovrebbe facilitare lo sviluppo. Le aree prioritarie della Strategia sono: **migliorare lo stato delle risorse umane e rafforzare l'inclusione sociale, dare**

supporto ai valori, norme e modelli di comportamento per la sostenibilità della società, preservare il capitale naturale, la green economy, la *governance* e il finanziamento per lo sviluppo sostenibile. Per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, è necessario rispondere ai **problemi chiave** di uso e management di risorse nazionali. Gli obiettivi della Strategia, con le relative misure, sono considerate come risposte ai problemi identificati nell'attuazione della politica di sviluppo sostenibile. Risolvere questi problemi richiede: un'armonizzazione strategica e normativa delle politiche e normative pubbliche; mediante meccanismi di **cooperazione intersettoriale**; avendo in mente che il raggiungimento della **coesione sociale, territoriale e della sostenibilità economica** dipende dal successo della risoluzione dei problemi; facendo ricorso a meccanismi di coordinamento atti a risolvere conflitti intersettoriali a livello strategico e operativo; un incremento dell'efficienza, dell'efficacia e della trasparenza del **processo di governance**.

3 - Governance

Il procedimento di redazione della Strategia coinvolge un team di esperti e un processo partecipativo che è costituito da:

- Una fase di consultazioni che include rappresentanti di tutti i rilevanti ministri nel Governo di Montenegro, gli organi dell'amministrazione statale, le autonomie locali e gli organi di amministrazione locali;
- **Consultazioni pubbliche** che coinvolgono tutti i rilevanti stakeholders;
- **Una serie di incontri con il pubblico interessato** (marzo aprile 2013: "Questionario sullo sviluppo sostenibile del Montenegro"; aprile 2013: conferenza "*How to achieve sustainable future?*", presentando in quell'occasione il *report* sulle consultazioni nazionali sugli obiettivi di sviluppo post-millennio; maggio 2013: incontro con i rappresentanti dell'organo di coordinamento per lo sviluppo sostenibile; ottobre 2013: consultazioni sullo sviluppo sostenibile; novembre 2013: incontri regionali con differenti attori sociali; novembre/dicembre 2013: consultazioni con i rappresentanti dei differenti *stakeholders*; marzo 2014: *workshops* regionali nei principali comuni di Budva, Herceg Novi, Bar, Pljevlja, Mojkovac, Danilovgrad e Podgorica; luglio/settembre 2015: consultazioni con i membri dell'organismo di Coordinamento per lo sviluppo sostenibile nel contesto di elaborazione del progetto; durante il 2014 – 2015 incontri dei *working groups* del Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici per discutere del progetto preliminare della Strategia);
- Per la redazione della Strategia **sono stati organizzati una serie di incontri con gli esperti**, provenienti da: Divisione dello Sviluppo Sostenibile e la Gestione Integrata delle Zone Costiere con il Ministero dello Sviluppo Sostenibile e del Turismo, Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale;

- **Enti responsabili delle risorse naturali**, con la presenza del Ministero della Salute, del Ministero degli Interni, dell'Agenzia per la Protezione Ambientale del Montenegro, della Direzione per gli Affari di Ispezione, della Direzione Foresta, dell'Unione dei Comuni del Montenegro, Capitale Podgorica e dell'Istituto di salute pubblica del Montenegro;
- **Enti responsabili delle risorse economiche**, con la presenza del Ministero dell'Economia, del Ministero dei trasporti, del Ministero dello Sviluppo Sostenibile e del Turismo, dell'Istituto di Standardizzazione del Montenegro, dell'Ufficio per la metrologia del Montenegro, della Direzione per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'Agenzia di Accreditamento del Montenegro;
- **Enti responsabili per questioni di risorse umane e sociali**, con la presenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Fondo Investimenti – Sviluppo, dell'Istituto di Salute Pubblica, della Direzione Giovani e Sport, dell'Università del Montenegro, del Ministero dell'Istruzione, dell'Ufficio di collocamento del Montenegro e della Camera di Commercio del Montenegro;
- **Enti responsabili per le questioni nell'area della cultura**: il Ministero della Cultura e la Direzione per la tutela delle risorse culturali;
- **Rappresentanti della Direzione per la politica economica e di sviluppo presso il Ministero delle Finanze**;
- **Dipartimento per i registri elettronici presso il Ministero per la Società dell'Informazione**.

4 - Conclusioni

Entro il 2030 è necessario stabilire quattro dimensioni del concetto di sviluppo sulla base della quale la produzione di beni e la fornitura di servizi sono importanti per il miglioramento del materiale, benessere mentale e spirituale di ogni generazione e richiede **quattro risorse fondamentali: umane, sociali, naturali ed economiche**, preservare il diritto allo sviluppo per le successive generazioni. Il diritto allo sviluppo è visto in relazione al diritto degli individui, famiglie e valori familiari e più ampi gruppi sociali nel quadro della *governance* a livello nazionale e a livello di comunità locali.

NORVEGIA

1 - Introduzione

Nello stadio iniziale di elaborazione Strategia nazionale per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e della revisione volontaria nazionale da presentare all'*High-Level Political Forum*, la Norvegia ha fatto ricorso a delle consultazioni con altri paesi, organizzate dall'ECOSOC, dall'UN/DESA e dalla

Germania. Inoltre, il governo – avvalendosi dei contributi della società civile, delle organizzazioni non governative, del Parlamento Sami e di altri portatori di interessi - ha intrapreso azioni significative per identificare le sfide legate ai SDGs e integrare il rapporto sugli stessi nel budget annuale. Ad esempio, nel corso del 2016 alcune multinazionali e sindacati, insieme a rappresentanti della società civile e del Ministero degli Affari Esteri, hanno organizzato seminari sui SDGs e incontri relativi all'Agenda 2030 e alla revisione volontaria nazionale. Inoltre, il Primo Ministro è già impegnato sul piano internazionale, in quanto co-presidente (insieme al presidente del Ghana) del *SDG Advocacy Group* delle Nazioni Unite.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

In seguito all'adozione dell'Agenda 2030, il governo ha identificato una serie di *targets* ritenuti particolarmente interessanti e ogni Ministero ha fornito per il *goal* di competenza il proprio contributo alla revisione volontaria nazionale, la presentazione complessiva della quale è stata affidata al Ministero degli Affari Esteri. Inoltre, il governo ha stabilito che il monitoraggio nazionale su ogni SDG dovesse essere condotto su base budgetaria da parte di ciascun Ministero e affidato al Ministero delle Finanze il compito di riassumere i punti principali nel bilancio nazionale, presentato ogni anno in Parlamento. Nel complesso, il processo di preparazione della *review* ha avuto il merito di favorire una maggiore coesione all'interno del governo circa la valutazione e il *follow-up* dell'Agenda 2030. I rappresentanti politici hanno, infatti, organizzato delle consultazioni informali alle quali hanno preso parte congiuntamente a *stakeholders*, provenienti dal settore degli affari, dalla società civile e dal Parlamento Sami. Il 6 giugno 2016, la multinazionale Yara, l'*Employers Association*, la società civile rappresentata dal network ForUM (Forum per lo Sviluppo e l'Ambiente) e il Ministero degli Affari Esteri hanno organizzato un seminario sulla direzione dei SDGs, che ha visto la presenza anche del Consigliere speciale del Segretario Generale sull'Agenda 2030 e del Vice-Presidente Senior della Banca Africana di Sviluppo. L'organizzazione ForUM ha poi nuovamente organizzato seminari e incontri – anche insieme a organizzazioni non governative – e fornito il proprio contributo alla preparazione della revisione volontaria nazionale. La presentazione di quest'ultima all'HLPF si compone di un'introduzione, di un primo paragrafo dedicato alla metodologia e al processo di preparazione della stessa, di un secondo inerente politica e ambiente favorevole, di una parte dedicata agli obiettivi e ai sotto-obiettivi, per concludere con le prospettive future. La *review* mette in evidenza i primi passi intrapresi dalla Norvegia per incorporare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e internazionali. In particolare, il Parlamento norvegese, nel discutere gli SDGs, ha rivolto la sua attenzione all'**obiettivo 16**, che - in virtù della sua trasversalità – aiuta a integrare le dimensioni economica, sociale e ambientale con le problematiche di stabilità e sicurezza, focalizzandosi sulle cause all'origine di povertà, fame e migrazioni.

3 - Governance

- **Gruppo di contatto interministeriale:** guidato dal Ministero degli Affari Esteri, ha analizzato i SDGs e considerato le loro possibili conseguenze e sfide in relazione alle politiche nazionali.
- **Ministero delle Finanze:** raccolta dei principali punti sul budget per i singoli SDGs – come predisposti da ogni Ministero competente – e sintesi nel budget nazionale, da presentare ogni anno allo *Storting* (il Parlamento norvegese).
- **Sámediggi (Parlamento Sami):** sulla base delle procedure consultive stabilite nel 2005 tra il Parlamento Sami e il governo norvegese, una volta sviluppate delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'assemblea rappresentante dei Sami sarà consultata per le materie di interesse della popolazione indigena.

4 - Conclusioni

Nel percorso orientato all'attuazione e al monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile, la Norvegia può contare su un solido quadro istituzionale, come dimostra la decisione che il Ministero delle Finanze riferisca ogni anno in Parlamento per mezzo del processo budgetario. Oltre che con i partner istituzionali (centrali, regionali e locali), il governo si impegna a collaborare anche con la società civile, con il mondo degli affari e con il settore della ricerca. In particolar modo, l'impegno con il settore privato sarà importante per il finanziamento delle azioni a sostegno dei SDGs. Sulla base del tema dell'*High-Level Political Forum* del 2016 – “*Garantire che nessuno venga lasciato indietro*” – la Norvegia ha incrementato la propria agenda con politiche a favore dei gruppi più vulnerabili e sottolineato la necessità di migliorare la raccolta di dati disaggregati per il monitoraggio delle stesse. Partendo dagli indicatori IAEG-SDGs, la Norvegia ne definirà di ulteriori, anche se già può contare su sistemi di valutazione dei targets nazionali e degli indicatori ambientali. Relativamente allo stato di raggiungimento degli obiettivi, stando sia ai rapporti delle Nazioni Unite, sia agli indici internazionali, la Norvegia è ben avviata in termini di attuazione globale. Ciononostante, il governo norvegese ha individuato alcuni *targets* che meritano un riguardo particolare: si tratta di quelli relative al consumo e alla produzione sostenibili, alla salute e all'istruzione, all'uguaglianza, all'occupazione e alla migrazione.

SAMOA

1 - Introduzione

In seguito alla transizione da paese meno sviluppato a paese a reddito medio (2014), nel dicembre 2016 il governo delle Samoa ha aggiornato la propria strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SDS 2016-2020), con l'obiettivo di “*Accelerare lo sviluppo sostenibile e ampliare le opportunità per tutti*”. La strategia

nazionale si basa sui SDGs e sul *SAMOA Pathway*, un piano d'azione adottato nel 2014 dai governi a sostegno dei Piccoli Stati Insulari, su temi quali crescita economica equa, cambiamento climatico, energia sostenibile, riduzione del rischio catastrofi e uso sostenibile delle risorse marine. Il percorso verso la presentazione della revisione volontaria nazionale alla sessione di luglio 2016 dell'*High-Level Political Forum*, pertanto, ha coinciso con quello di valutazione e aggiornamento della precedente versione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SDS 2012-2016).

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

A fine 2014 è stata condotta la revisione intermedia della Strategia per lo Sviluppo sostenibile delle Samoa per il periodo 2012-2016. Inizialmente, è stata fatta una valutazione integrata preliminare della strategia rispetto ai SDGs, attraverso consultazioni nazionali tra rappresentanti della società civile, del settore privato e parlamentari. La revisione della strategia nazionale ha dapprima avuto luogo a livello settoriale, su base annua. In una fase successiva, i risultati delle revisioni di settore sono state associate ai vari esiti nazionali della strategia e tali dati, nel complesso, hanno fornito la base per le consultazioni pubbliche. In seguito al lancio dei SDGs nel settembre 2015, il *Samoa Bureau of Statistics* (SBS) ha identificato – sulla base degli indicatori IAEG-SDGs – 52 indicatori nazionali. Poi, la collaborazione tra il SBS e il Ministero delle Finanze ha dato come risultato un insieme di indicatori in linea con i SDGs, con il *SAMOA Pathway* e con gli strumenti attuativi. Nel complesso, la strategia nazionale è coerente con gli obiettivi e i sotto-obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi 13, 14 e 15 sono quelli ai quali le Samoa rivolgono un'attenzione particolare, perché prioritari anche a livello regionale e nazionale, essendo inclusi nel *Pacific Framework for Regionalism*. Le sfide principali sembrano essere le stesse rilevate rispetto ai MDGs: insufficienza di risorse e di dati, difficoltà nella localizzazione degli obiettivi e nella conseguente inclusione degli stessi nelle politiche nazionali; irrilevanza di alcuni indicatori rispetto alle isole del Pacifico o difficoltà nel misurarli. Per quanto concerne il monitoraggio, le Samoa hanno ovviato alla difficoltà comune nel tenere traccia dei progressi a livello nazionale ogni anno, ricorrendo a un monitoraggio di tipo regionale. In questo senso, la proposta samoana è di valutare un'area tematica all'anno, per poi produrre un rapporto completo ogni cinque anni. Inoltre, in considerazione dell'importanza della leadership politica nell'attuazione dei SDGs, è fondamentale che i governi del Pacifico continuino a monitorare i SDGs anche a livello regionale, così come a livello locale, attraverso l'inclusione di questi ultimi nelle strategie nazionali, nei budget e nei sistemi di controllo e valutazione.

3 - Governance

- ***SDG National Task Force***: comprende i rappresentanti dei ministeri-guida, ossia il Ministero delle Finanze e della Pianificazione, il Ministero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Comunitario e Sociale ed è affiancato dal SBS, dal Ministero dell'Interno e presieduto dal Ministro degli Affari Esteri e del Commercio. Tra i membri, i ministri di settore - ognuno dei quali è responsabile per un *goal* – rappresentanti della società

civile e del settore privato. La SDG National Task Force è l'organo principale adibito al reporting, che deve essere successivamente approvato dal Parlamento, al fine di assicurare continuità nell'attuazione degli obiettivi, anche in caso di cambiamenti amministrativi.

- Il **Samoa Bureau of Statistics (SBS)** e l'**Ufficio di Pianificazione Nazionale del Ministero delle Finanze** sono stati attivamente coinvolti nei processi di armonizzazione e disaggregazione degli indicatori nazionali.
- La **Pacific SDGs Roadmap** è un piano d'azione attraverso il quale i leader del Forum delle isole del Pacifico intendono dare supporto alle azioni regionali per il raggiungimento di benefici nazionali basati sull'attuazione dei SDGs. La *Roadmap* svilupperà un processo di reporting regionale integrato, offrirà assistenza agli Stati membri e identificherà gli elementi chiave per l'attuazione dei SDGs nel Pacifico.

4 - Conclusioni

Il processo di consultazione che ha portato all'elaborazione e presentazione della revisione volontaria nazionale ha avuto il merito di rafforzare un sistema di monitoraggio condiviso. Come già accennato, alla presentazione della revisione è seguito l'aggiornamento della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, nel dicembre 2016. Dall'analisi della revisione volontaria e della nuova strategia che ne è seguita emergono quattro messaggi chiave: 1) la necessità di rafforzare i sistemi istituzionali di partecipazione e consultazione; 2) la centralità di statistiche nazionali accurate nel monitoraggio dei SDGs, da compiersi in collaborazione con i principali portatori d'interesse, al fine di produrre indicatori efficaci sia sul piano nazionale che su quello regionale; 3) l'integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile; 4) l'opportunità di ricorrere a investimenti crescenti di risorse umane e istituzionali.

SIERRA LEONE

1 - Introduzione

A maggio del 2014, verso la fine del processo per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) il paese è stato colpito dal virus Ebola, che ha ucciso più di 35.000 persone in 8000 casi di infezione. La malattia ha causato danni economici, prima che fosse dichiarata debellata il 7 novembre 2015. La Sierra Leone ha registrato risultati positivi per l'attuazione dei MDGs in una serie di aree in via di sviluppo. Il Rapporto MDG 2015 mostra che la povertà è diminuita dal 70% del 2003 al 52,9% nel 2013, che la prevalenza di bambini sottopeso si è ridotta dal 20% del 2004 al 16% del 2013, che il tasso di completamento della scuola primaria era pari al 76% nel 2013, che la prevalenza di HIV/ADS è scesa dal 1,5% del 2005 allo 0,12% del 2015, che l'accesso all'acqua potabile è aumentato dal 36,7% del

1990 al 62,6% del 2015 e che gli abbonamenti ai cellulari sono aumentati dal 14,3% del 2007 al 76,7% del 2014. Ma non tutti gli obiettivi del millennio hanno registrato i progressi desiderati, in particolare in quelle aree interessate dalla lotta alla povertà (che risulta assestata al 70%) e alla mortalità infantile (rispettivamente sotto i cinque anni e tassi di mortalità infantile tra i 156 e 92 morti per 1000 nati nel 2013). Disastri naturali, come le calamità naturali, continuano a verificarsi in proporzione allarmante e la prova degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sta diventando sempre più chiara, soprattutto con l'innalzamento del livello del mare e le continue inondazioni. Conflitti civili, terrorismo, pirateria, droga, traffico di esseri umani e flussi finanziari illeciti che causano continue perdite economiche, sono uno dei tanti esempi che affliggono la Sierra Leone, considerata Stato fragile, incline a risentire degli effetti di questi problemi globali.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il processo di formazione di SDGs è stato guidato dal principio guida dell'Agenda 2030 e tra gli elementi chiave, c'è la necessità di garantire un'ampia partecipazione e inclusione nel processo di attuazione. Alcune consultazioni si sono svolte a livello regionale, altre a livello nazionale nella capitale Freetown.

Il governo è impegnato con i funzionari di alto livello del servizio pubblico, con il Parlamento, con il governo locale, con il settore privato, con i sindacati, con la società civile, con le organizzazioni non governative e con le università. Un segmento di questi attori, in particolare quello dei sindacati, del settore privato, delle CSO e delle ONG, è stato impegnato nel garantire la disseminazione di informazioni attinenti gli obiettivi. La coalizione tra CSO e ONG sui SDGs è stata formata per garantire la sensibilizzazione delle comunità locali alla nuova agenda globale. Sono stati organizzati una serie di *workshops* per intraprendere discussioni e fornire messaggi in merito ai SDGs, tra cui *Data Revolution Roadmap for Sustainable Development Multi Stakeholder National Workshop*, organizzato dalla Commissione del Diritto di Accesso all'Informazione in Sierra Leone.

3 - Governance

- Il **Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico** agisce come guida operativa e tecnica nella preparazione dei SDGs, lavorando in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel garantire una direzione diplomatica al processo. Esistono due piani di sviluppo nazionali: **A4P** e il **NERS**, ai fini della coerenza e coordinamento il progressivo avanzamento degli SDG è necessario che venga incorporato nella disposizione di monitoraggio e valutazione per l'Agenda di Prosperità, come definito dal piano nazionale, in cui è integrata anche la Strategia Nazionale Ebola. Il A4P è lo strumento principale per rendere operativi gli SDG, quindi il primo passo del MoFED era quello di rivedere i tre documenti, gli SDGs, A4P e NERS, simultaneamente, ed elaborare un quadro dei risultati

integrato (*IRF – integrated results framework*), allineando gli SDGs e NERS al quadro di monitoraggio e valutazione dell'Agenda di Prosperità (*Agenda for Prosperity*).

- **l'Ufficio del Presidente** coordina l'International Benchmark Systems (SLIBS) in stretta collaborazione con il Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico, allo scopo di stabilire un *hub* per tutti i parametri di riferimento dello status di sviluppo del Sierra Leone, di minimizzare i rischi di false comunicazioni, e di eliminare gli indicatori che non sono necessari, armonizzandone altri se necessario
- **La Commissione del Diritto di Accesso alle Informazioni** è un membro del Partenariato globale per lo sviluppo sostenibile dei dati, che l'utilizza *l'Open Data Revolution* per aumentare l'accesso ai dati e migliorare le decisioni nell'ambito della politica e dello sviluppo mediante le nazioni.
- Dopo un impegno con tutti i rilevanti *stakeholders* comprese le agenzie di donatori, un seminario tecnico nazionale è stato organizzato per valutare e rivedere il progetto del paese di *SDGs Adaptation Report*, presentato alle Nazioni Unite nel dicembre del 2015. Specifici indicatori dei SDGs sono stati esaminati nel processo, linee di base e obiettivi sono stati definiti in via provvisoria per indicatori con dati disponibili. Queste tabelle di marcia serviranno come guida per quei paesi interessati a sfruttare i dati efficienti per lo sviluppo sostenibile, con particolare enfasi sui SDGs e sulle priorità di sviluppo sostenibile articolati in piani nazionali. La partecipazione del paese a questa iniziativa globale è guidata dal *National Open Data Council* coordinata dal **RAIC (Role of Right to Access Information Commission)**, appartenenti ad una *membership* di istituzioni governative, organizzazioni non governative e istituzioni universitarie e di ricerca, insieme all'Ufficio del Presidente, Statistics Sierra Leone, al Ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico e al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- **Role of Statistic** è l'istituzione capofila del governo nella realizzazione di indagini nazionali e certificazione dei dati nazionali generati da istituzioni pubbliche e/o in collaborazione con le agenzie non governative.
- **Il Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:** la partecipazione della Sierra Leone nel processo dei SDGs è stata guidata da una copertura diplomatica fornita da questo Ministero, che rimarrà determinante nella segnalazione sui progressi della nuova agenda globale per la comunità internazionale, al fine di facilitare la partecipazione del paese nella revisione del HPLF.
- **Consigli locali:** il Ministero delle Finanze e il Ministero degli enti locali impegnano i diciannove consigli locali in Sierra Leone per integrare gli SDGs nei loro distretti e piani di

sviluppo comunali. Questo farà sì che le future proposte di bilancio annuali dei consigli siano allineate ai SDGs per garantire il successo di obiettivi a livello locale.

- **Attori non statali:** questa coalizione prevede di coordinare gli sforzi di CSO e ONG sull'attuazione dei SDGs nel paese. Saranno utili per promuovere la partecipazione della comunità cittadina e per l'attuazione del processo di rendicontazione.
- **Research input to process:** Un certo numero di articoli di ricerca è stato previsto per completare i SDGs e preparare un piano nazionale di investimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, come l'analisi della povertà infantile. Un obiettivo chiave di questo lavoro è stato quello di contribuire alla creazione di base e di destinazione per il monitoraggio della povertà infantile nel paese, un *work in progress*, questo, guidato dal Central Planning, Divisione di Valutazione e Monitoraggio del Ministero delle Finanze e dello Sviluppo in collaborazione con l'UNICEF e con Statistic Sierra Leone.
- Il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) ha fornito la maggior parte del sostegno finanziario a questo processo. Un ulteriore sostegno si è avuto dal governo del Kazakistan per sostenere la partecipazione del Sierra Leone all'HLPF.

4 - Conclusioni

Sforzi sostanziali sono stati effettuati per integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile in Sierra Leone, vari dibattiti e discussioni sono state intraprese su differenti temi per integrare lo sviluppo in un quadro generale (*Adaption Report*) e guidare l'attuazione degli obiettivi nel paese; nonché bilanciare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ridefinire il ruolo dei vari attori nel processo e come sia possibile migliorare gli obiettivi per ottenere risultati migliori. Gli indicatori sono stati sviluppati attingendo dai MDGs, coinvolgendo funzionari statali e non statali, comunità locali, l'accademia e il settore privato.

SVIZZERA

1 - Introduzione

La strategia sullo Sviluppo Sostenibile è lo strumento principale per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Svizzera. Il governo ha esposto le proprie intenzioni politiche in materia di sviluppo sostenibile in questa strategia già dal 1997. La strategia è quindi completamente integrata nel programma di legislatura del Consiglio federale, collegando così il contenuto e le procedure di entrambi i processi di pianificazione in modo ancora più stretto. Nella sua Strategia per lo sviluppo sostenibile 2002, il Consiglio federale ha adottato una posizione intermedia tra la sostenibilità forte e debole, che negli ambienti scientifici viene definita anche come "sostenibilità debole Plus". Questo tipo di approccio presuppone che i singoli elementi degli stock di capitale siano sostituibili l'uno con l'altro e che tra gli

stock sussista una relazione di complementarità. È ammessa perciò una sostituibilità limitata tra gli stock di capitale, a patto che essa non sia in contraddizione con i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile. Il Consiglio federale ha precisato nelle seguenti linee guida la concezione svizzera dello sviluppo sostenibile: assumersi responsabilità per il futuro; tener conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile; integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali; intensificare il coordinamento fra politiche settoriali e migliorare la coerenza; realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il 18 dicembre 2015, il Consiglio federale ha mosso i primi passi per l'attuazione dell'Agenda. Nel gennaio 2016 il Consiglio federale ha adottato la strategia per lo sviluppo sostenibile 2016-19 e l'Amministrazione federale è stata incaricata di redigere disposizioni immediate per una relazione sull'attuazione dell'Agenda, identificare le aree in cui è necessario intervenire e fornire raccomandazioni su misure concrete. L'attuazione dell'Agenda si basa su strumenti e strategie già esistenti, come: la strategia di sviluppo sostenibile; il sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile in Svizzera (MONET); la cooperazione internazionale svizzera (compresi gli aiuti umanitari, la cooperazione allo sviluppo, sostegno alla transizione, lo sviluppo economico e la sicurezza umana); le strategie nazionali e internazionali settoriali e politiche (convenzioni multilaterali, accordi bilaterali, istituzioni regionali e globali). La strategia è orientata verso un orizzonte di medio-lungo termine e il lavoro è gestito da un gruppo interministeriale temporaneo. Nel mese di marzo 2016, il gruppo ha approvato un programma di lavoro comune, per il quale gli uffici federali competenti forniscono i finanziamenti e le risorse necessarie. Il gruppo interministeriale ha elaborato la relazione sui primi passi della Svizzera per l'attuazione dell'Agenda. La relazione è stata discussa all'interno dei meccanismi di consultazione partecipativi già stabiliti dall'Amministrazione federale per scopi precedenti a questo contesto. In generale, l'attuazione si basa su meccanismi esistenti per il coordinamento e la partecipazione delle parti interessate. Il dialogo con gli stakeholder istituzionali, imprese, società civile, mondo accademico e politica relativo all'aggiornamento della strategia nazionale, prevede proposte per una visione a lungo termine e modalità affinché gli obiettivi SDGs siano inglobati, così come l'individuazione di azioni che la Confederazione dovrebbe prendere nel periodo 2016-2019 per raggiungere i suoi obiettivi a medio termine. I risultati di questo dialogo sono stati raccolti in una relazione di sintesi che è servita come base per la nuova strategia e il lavoro ha coinvolto e tenuto conto anche delle proposte provenienti da Cantoni e Comuni.

Particolare attenzione sarà rivolta al coordinamento dei processi nazionali, subnazionali e internazionali nel modo più efficace possibile. Gli uffici federali sono tenuti a includere lo sviluppo sostenibile nelle proprie relazioni periodiche sulle voci di attività o aree coperte dalle loro politiche settoriali.

3 - Governance

- **Ufficio Federale Dello Sviluppo Territoriale:** a livello federale le attività che riguardano lo sviluppo sostenibile sono coordinate dall'ARE. In seno a questo Ufficio federale, la Sezione sviluppo sostenibile funge da centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni relative allo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è di integrare il concetto di sviluppo sostenibile in modo trasversale in tutti i settori della politica. È pure responsabile della pianificazione del territorio e del traffico e ha quindi, in questi due settori, un'influenza diretta sullo sviluppo sostenibile.
- **Comitato Interdipartimentale Sullo Sviluppo Sostenibile:** coinvolge tutte le unità amministrative (circa 30) che svolgono attività e compiti politici rilevanti nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi principali di questo comitato sono l'elaborazione e il coordinamento delle politiche e delle attività della Confederazione nel settore dello sviluppo sostenibile. Nell'organo direttivo, presieduto dall'Ufficio Federale, sono rappresentati l'Ufficio federale della sanità pubblica, l'Ufficio federale dell'agricoltura, l'Ufficio federale dell'ambiente e la Direzione per lo sviluppo e la cooperazione, che a turno ne assumono la vicepresidenza. Alla vicepresidenza di questo organo spetta la gestione delle attività internazionali dell'organo. Armonizzazione della politica della Confederazione nel settore dello sviluppo sostenibile; coordinamento delle attività della Confederazione rilevanti dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, tanto sul piano degli Uffici che dei Dipartimenti; sviluppo congiunto di strategie e misure che permettono alla Svizzera di attuare i contenuti di Agenda 21; armonizzazione delle posizioni della Svizzera rappresentate nei processi internazionali e stesura di rapporti all'attenzione di organismi internazionali (p. es. ONU); cura dei rapporti all'interno dell'Amministrazione federale e tra questa e il settore privato e la società civile.
- **Forum Sviluppo Sostenibile:** funge da piattaforma per introdurre e mettere in atto lo sviluppo sostenibile nei Cantoni, nelle regioni, nelle Città e nei Comuni. Il suo scopo principale è di permettere lo scambio di esperienze e di promuovere progetti di attuazione collettivi. In particolare, il Forum deve avviare le attività che accompagnano la strategia a livello dei Cantoni, delle regioni, delle Città e dei Comuni. Il Forum è stato creato su iniziativa dell'Ufficio Federale, della Conferenza dei direttori cantonali delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente e dell'Unione delle città svizzere. Anche l'Associazione dei Comuni Svizzeri vi ha aderito in qualità di partner.
- **Dialogo Sviluppo Sostenibile Svizzera:** è una piattaforma di interconnessione e dialogo politico sul tema. È destinato ai rappresentanti della politica, dell'economia e della scienza e alle

associazioni. Una volta all'anno si svolge una manifestazione incentrata su un tema politico o sociale di attualità.

4 - Conclusioni

La Confederazione è fortemente impegnata per l'attuazione dell'Agenda e il suo obiettivo è quindi quello di allineare la strategia nazionale con gli SDGs. A tal fine nel breve periodo sono previsti: uno studio di riferimento e un *gap analysis* per identificare e definire le aree future per l'attuazione dell'Agenda; sarà determinato il processo necessario per attuare l'Agenda e sarà ridefinita la struttura interna e la ripartizione delle responsabilità all'interno dell'Amministrazione federale; sarà ampliato il sistema di monitoraggio MONET al fine di garantire un adeguato monitoraggio; saranno determinate le modalità di partecipazione delle parti interessate alle consultazioni; il reporting sarà allineato con i requisiti delle Nazioni Unite, e la prima relazione della Svizzera all'HLPF sull'attuazione dell'Agenda sarà preparato nel 2018.

TURCHIA

1 - Introduzione

In Turchia, le politiche di sviluppo sostenibile sono incorporate all'interno di numerose leggi, normative, regolamenti, documenti politici e piani d'azione in una varietà di campi e settori. Il Piano di Sviluppo Nazionale è il documento che stabilisce tutte le politiche e le priorità nazionali. Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto nel Settimo Piano di Sviluppo nel 1996. Durante l'ultimo decennio, i risultati di Rio + 20 sono stati armonizzati con il Decimo Piano di Sviluppo che copre il periodo 2014-2018. Uno dei principi fondamentali del piano è lo sviluppo sostenibile, che ha come principio guida lo "*sviluppo centrato sugli esseri umani*".

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Il Decimo Piano copre quasi tutti i 17 SDGs e si compone di quattro assi principali. "Qualified People, Strong Society"; "Innovative Production, High and Stable Growth"; "Livable Places, Sustainable Environment"; "International Cooperation for Development". Il coordinamento dell'integrazione tra SDGs e piano nazionale spetta in prima istanza al Ministero della Sviluppo, con l'aiuto di ministeri, settore privato, accademico e ONG. Il fine è identificare le aree prioritarie per il paese e indirizzarlo verso un percorso di sviluppo sostenibile. Le istituzioni pubbliche stanno già lavorando sull'integrazione dei SDGs nei loro piani strategici. Migrazioni, *empowerment* delle donne, salute, agricoltura e cibo, sono campi prioritari sui quali hanno iniziato a lavorare gli attori sopra citati. Le strategie sono adottate dopo discussioni, deliberazioni, consultazioni e un lungo processo partecipativo. La sensibilizzazione sui SDGs durante la stesura del piano è ritenuta importante e comporta lo

svolgimento di vari eventi per coinvolgere tutte le parti interessate al processo. La Turchia si è impegnata a prendere i SDGs come input critici nella redazione dell'Undicesimo Piano, in cui intende adottare i SDGs come principali *targets*. La revisione nazionale si concentra sui passi iniziali del governo per integrare i SDGs nelle politiche settoriali. I componenti del rapporto sono in linea con le Linee Guida. La revisione nazionale copre il percorso svolto dalla Turchia sulla sostenibilità, con particolare attenzione al processo di definizione delle politiche e alla struttura istituzionale del paese. Si dà importanza ai progressi sui MDGs, al meccanismo di coordinamento per l'attuazione degli obiettivi e agli obiettivi corrispondenti, alle caratteristiche principali del programma di cooperazione allo sviluppo e alle iniziative che saranno adottate per integrare gli SDGs nell'Undicesimo Piano. I piani sono preparati utilizzando un approccio partecipativo che sia coerente con gli obiettivi a lungo termine e prenda in considerazione l'equilibrio intersettoriale. Durante il periodo di preparazione, ben sessantasei comitati *ad hoc* sono stati convocati al fine di raccogliere punti di vista degli esperti di diversi settori. Più di tremila accademici, attori pubblici e privati e ONG hanno partecipato a questi comitati.

I principi e le modalità relative al monitoraggio e alla valutazione del piano sono impostati da un decreto del Governo e il monitoraggio è gestito da un apposito comitato. Questo comitato è presieduto dal Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo e raccoglie dirigenti da altri ministeri.

Attraverso le Agenzie di Sviluppo Regionali, sono state recepite le priorità da parte delle amministrazioni locali e degli attori locali. Più di settemila persone e organizzazioni hanno contribuito a questo processo e i risultati sono stati messi a disposizione del pubblico.

3 - Governance

- **Il Ministero dello Sviluppo:** istituito a giugno 2011, ma già esistente come agenzia governativa dal 1960. Guida i progetti a livello macro ed è l'autorità nazionale di coordinamento dello sviluppo sostenibile. Ha il compito di pianificare il processo di sviluppo con un approccio partecipativo e di fornire linee guida a tutti i gruppi interessati allo sviluppo sostenibile.
- **La Commissione Nazionale per lo sviluppo sostenibile:** istituita nel 2004, nell'ambito del Ministero dello Sviluppo. Si occupa di monitorare e valutare lo sviluppo sostenibile.
- **Il Consiglio Superiore di Pianificazione:** presieduto dal Primo ministro, è il luogo deputato per l'attuazione nazionale dei SDGs.
- **TurkStat:** l'ente statistico si occupa di monitorare gli indicatori globali SDGs.

4 - Conclusioni

Dalle considerazioni finora fatte, emerge che la struttura della Commissione nazionale richiede un'evoluzione e un cambiamento che rispecchi la natura ampia e interconnessa dei SDGs. Infatti, il governo ha pianificato di estendere il ruolo della Commissione, aumentando il numero dei suoi membri, con lo scopo di creare un approccio integrato e servirà come corpo politico centrale per il

follow-up e la revisione dei SDGs. Inoltre, fornirà relazioni periodiche al Consiglio Superiore di Pianificazione, al Governo e all'Assemblea Nazionale turca.

Il Ministero assumerà le responsabilità del segretariato all'interno della commissione, programmerà i budget di investimento e garantirà il coordinamento delle politiche verticali e orizzontali.

Anche se il monitoraggio dei progressi sui SDGs sarà svolto principalmente da *TurkStat*, sarà incoraggiato il monitoraggio volontario e da parte del settore privato. Verrà istituito un gruppo di lavoro dedicato al monitoraggio dei SDGs. Infine, verrà fatto un lavoro per integrare gli indicatori nazionali con quelli SDGs.

Un'importante lezione appresa dai MDGs è stata quella relativa al coinvolgimento dei mezzi di comunicazione e delle organizzazioni della società civile in tutto il processo.

Nuovi meccanismi devono essere creati al fine di stabilire forti legami tra i diversi segmenti della società. La partecipazione dei diversi soggetti interessati, quali le amministrazioni locali, le università, le ONG e il settore privato nella formulazione e attuazione delle politiche in materia di sviluppo sostenibile sarà accelerato per quanto riguarda i principi che regolano l'inclusione, la responsabilità e la trasparenza. Migliorare il dialogo soprattutto tra le donne, i bambini e giovani, è importante per fornire la partecipazione a livello più ampio.

UGANDA

1- Introduzione

L'Uganda ha avviato un percorso di sviluppo a partire dai primi anni '90, proprio a seguito del summit di Rio nel 1992. Questa impostazione politica non deriva solamente da una precisa volontà di avviare un percorso diretto verso uno sviluppo sostenibile, ma, piuttosto, è una stringente necessità per il paese africano nel processo di crescita economica e sociale necessaria alla propria popolazione. Questo percorso si articola in tre fasi: 1- **fase post-bellica** (1986-1997); 2- **fase di riduzione della povertà** (1997-2009); 3- **trasformazione economica e sociale** (2010-2020). Questi tre decenni di politiche hanno portato, nel 2014, ad importanti risultati, come, ad esempio, un sostanziale aumento dell'aspettativa di vita che passa da 48 anni a 63, un'effettiva riduzione della mortalità infantile ed un incremento nella copertura della rete elettrica. Sebbene l'Uganda abbia raggiunto importanti traguardi, persistono tutt'ora delle gravi criticità che portano il paese ad essere ancora troppo dipendente dall'agricoltura e dallo sfruttamento delle risorse naturali. Nel percorso di implementazione dell'Agenda 2030 e di un percorso di sviluppo, il governo, infatti, è intervenuto tramite una serie di strumenti legislativi proprio nell'intento di rafforzare l'Uganda nei punti più problematici e preparare, in tal modo,

la nazione ad essere più ricettiva rispetto all'implementazione dei SDGs. Tra il 2014 ed il 2015, infatti, sono state varate delle leggi per riformare la gestione della finanza pubblica e le modalità di cooperazione tra settore pubblico e privato, giusto per citare degli esempi. Nella loro interezza queste riforme hanno, pertanto, portato ad un aumento degli investimenti pubblici, a rendere più efficiente il sistema logistico del paese, ad utilizzare in modo innovativo le tecnologie e a riformare il sistema fiscale.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

Come visto in precedenza, quindi, l'Uganda, ha intrapreso in autonomia un percorso di sviluppo che si innesta, a livello d'intenti, all'interno degli obiettivi ricompresi nell'Agenda 2030. Nel contesto dello sviluppo sostenibile, il paese africano, ha ricoperto un ruolo cardine, soprattutto nella realizzazione di alcuni piani programmatici, sia nazionali nonché regionali. Sul piano internazionale, l'Uganda ha contribuito a stilare **l'East African Community's Vision 2050**, un documento di sviluppo regionale condiviso ed elaborato all'interno dell'organizzazione inter-governamentale EAC ed ha partecipato ad individuare gli obiettivi dell'**Africa's Agenda 2063**. È questa la cornice in cui è nata **l'Uganda's Vision 2040**, un testo programmatico che ha come finalità quella di traghettare il paese da agricolo ad uno moderno e prospero, attraverso, tra le altre cose, ad un aumento del reddito medio pro-capite fino ai 9.500 USD. L'Agenda 2030, quindi, si innesta all'interno di questo percorso nazionale, che ha condotto alla presentazione della revisione volontaria nazionale proprio come uno strumento di supporto alle politiche di sviluppo nazionale. Lo strumento che porterà alla realizzazione degli SDGs a livello nazionale è il **Comprehensive National Development Planning Framework**, che ricomprende al suo interno diversi piani programmatici, a dieci anni e a cinque anni, denominati **National Development Planning (NDP)**, che rappresentano gli strumenti di attuazione dell'Uganda's Vision 2040. Lungo questo *iter* programmatico sono previsti sei piani nazionali: il primo ha riguardato crescita, lavoro e transizioni socio-economiche, mentre il secondo piano (**NDP II**) rappresenta, *de facto*, l'elemento principe dell'innesto dei SDGs nelle politiche di sviluppo nazionale. Il NDP II ha una durata di cinque anni e alla sua conclusione prevede la realizzazione di altri due programmi da attuare nelle politiche di sviluppo sostenibile e che andranno temporalmente a coprire l'intero percorso d'implementazione dell'Agenda 2030. All'interno dell'NDP II sono stati individuati alcuni punti che meritano una particolare attenzione: costituire un sistema di dialogo con le realtà regionali, rafforzare il sistema educativo e di informazione, rafforzare dialoghi di alto livello sulle politiche economiche, sviluppare capacità istituzionali più efficienti e rafforzare la rete con il settore privato. Questi obiettivi, ovviamente, saranno accompagnati da un **sistema di monitoraggio** previsto all'interno del NDP stesso (presentato in modo puntuale all'interno del **NVR**) e che verrà utilizzato anche per verificare l'effettivo progresso nel raggiungimento dei SDGs. Ogni anno, infatti, il paese provvede a redigere dei rapporti dettagliati sullo stato d'avanzamento dei lavori: **Annual National Development Report, Government Annual Report, SDGs Progress Report**, giusto per citarne alcuni, a cui si affiancano i

rapporti di valutazione indipendenti sui programmi governativi avviati. Oltre a questi rapporti, inoltre, l'Uganda, sta portando avanti un progetto di sviluppo e rafforzamento del suo sistema statistico (*Second National Strategy for Statistical Development*) nell'ambito del NDP II, mediante sondaggi e censimenti. Dei 230 indicatori IAEG vi sono dati sufficienti solo per ottanta a livello nazionale.

3 – Governance:

Come in precedenza osservato, gli organi preposti alla realizzazione dell'Agenda 2030, sono, in realtà, i medesimi che provvedono alla realizzazione dei NDPs, ponendo in luce una chiara sovrapposizione d'intenti:

- **L'Ufficio Presidenziale:** la leadership e la supervisione dell'intero processo di implementazione dell'Agenda 2030 fa capo proprio a quest'ufficio, il quale – inoltre - deve provvedere a mobilitare la cittadinanza verso una consapevole conoscenza degli SDGs.
- **Il Gabinetto:** incaricato di sviluppare le politiche necessarie per lo sviluppo dell'Agenda.
- **Il Parlamento:** supervisiona l'implementazione dello sviluppo dell'Agenda, raccoglie le risorse appropriate per finanziare lo sviluppo, verifica l'allineamento del budget nazionale al NDP e provvede ad emanare strumenti legislativi a supporto dello sviluppo.
- **L'Ufficio del Primo Ministro:** la responsabilità di coordinare l'attuazione di tutti i programmi di sviluppo e monitoraggio risiede all'interno di questo ufficio che, inoltre, provvede a comunicare tutti i progressi osservati nell'applicazione delle politiche governative.
- **L'Autorità di Pianificazione Nazionale:** Il suo ruolo centrale è quello di elaborare dei programmi concreti ed attuabili a livello territoriale per perseguire gli obiettivi di sviluppo che, nello specifico, devono avere una durata inseribile nel medio e lungo periodo. Deve, inoltre, verificare che gli sforzi a livello globale sullo sviluppo sostenibile siano effettivamente recepiti a livello regionale e che gli enti locali sviluppino dei piani d'azioni effettivamente in linea con quelli nazionali.
- **Ministero delle Finanze, pianificazione e sviluppo economico:** dicastero importantissimo nel mobilitare risorse economiche da utilizzare e garantire una responsabilità rispetto a quelle già elargite.
- **L'Ufficio Ugandese di Statistica:** Responsabile nel fornire i dati necessari e nel garantire che gli indicatori più importanti ai fini dello sviluppo nazionale siano effettivamente tenuti in conto all'interno del sistema statistico.

4 – Conclusioni

L'Uganda ha sottolineato il suo sforzo nel percorso di implementazione dell'Agenda 2030, ma è emersa una certa debolezza strutturale che deve essere affrontata prima di poter innestare efficacemente politiche volte al raggiungimento dei SDGs. Per questo motivo il paese deve provvedere a: rafforzare le

istituzioni, individuare efficienti meccanismi di finanziamento, accorpate il settore privato ed i cittadini attorno all'implementazione dell'Agenda e rafforzare la collaborazione tra il settore privato e quello pubblico. Per far questo, infatti, è stato previsto un programma politico denominato **Uganda Partnership Policy** che provvede a rafforzare tale rapporto.

VENEZUELA

1 - Introduzione

Il Venezuela ha adottato un approccio sinergico rispetto agli obiettivi individuati nell'Agenda 2030 attraverso una politica nazionale volta all'attuazione anticipata dei SDGs. Per il conseguimento di questo fine, il governo venezuelano, tramite il suo presidente Maduro, ha strutturato **un piano di sviluppo nazionale** (PND) a partire dal 2013 che si dovrebbe concludere nel 2019. Questo percorso ha come finalità **la riduzione della povertà (Plan pobreza "0")**, **la sostenibilità delle città** ed il **rafforzamento della produttività**; criticità, queste, presenti all'interno del testo elaborato dalle Nazioni Unite. **L'allineamento degli SDGs al piano nazionale di sviluppo, infatti, è considerevole: 95% con gli obiettivi storici del PND, 77% di coincidenza con quelli strategici, 68% con quelli generali.** Nel 1999, a seguito della stesura della nuova costituzione, il Venezuela ha introdotto nel suo testo fondamentale un Titolo dedicato appositamente al **diritto ambientale**, nel quale si ribadisce l'impegno programmatico (art.128 cost.) da parte dello Stato nel proteggere l'ambiente e garantire, in tal modo, un futuro sostenibile e duraturo per la propria popolazione. Per sottolineare l'aspetto multidimensionale del percorso intrapreso, il governo ha altresì tenuto a sottolineare l'importanza del rispetto dei diritti umani e, di conseguenza, una maggiore attenzione alle necessità delle popolazioni indigene. Il raggiungimento degli obiettivi SDGs sono in linea con il piano di riforme di stampo socialista avviato con Chavez e che, all'indomani dell'individuazione degli MDGs, ha raggiunto un livello di integrazione ancor più forte, portando nel paese una visione **ecosocialista** di sviluppo.

2 - Contenuti e struttura della revisione nazionale all'HLPF

La difficile situazione economica venezuelana, esacerbata dalla riduzione del prezzo del petrolio, ha forzato il governo, a partire dal 2015, ad emanare una serie di decreti speciali che hanno portato, in ultima istanza, alla dichiarazione nel 2016 dello **stato di emergenza economica**. Questo atto garantisce al potere esecutivo un'estensione delle proprie attribuzioni al fine di garantire alla popolazione l'accesso ai beni e servizi fondamentali. Questo elemento di criticità ha dato avvio **all'implementazione dei SDGs nell'Agenda Economica Venezuelana**. All'indomani della dichiarazione di allineamento tra il piano nazionale di sviluppo e il contenuto dell'Agenda 2030, il Presidente della Repubblica, ha dato avvio ad una linea d'azione che ha contribuito all'elaborazione del

testo di revisione volontaria: **1-** Favorire un ampio dialogo tra gli enti interessati sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e loro incorporazione nel piano della patria, **2-** Sviluppo di un piano aggiornato agli obiettivi del 2030, **3-** rendere il piano elaborato una legge nazionale. Il percorso, pertanto, intrapreso dal governo è quello di creare un piano nazionale d'allineamento.

3 – Governance

- **Consejos de Vicepresidentes:** organo d'alto livello di grande importanza **nel percorso di allineamento agli obiettivi SDGs**, diretto dal vicepresidente venezuelano e composto dai sei vicepresidenti settoriali. Si riunisce tre volte alla settimana per affrontare, attraverso riunioni di natura intersettoriale, le politiche di sviluppo previste dal piano nazionale varato nel 2013.
- **Ministerio del poder Popular para Relaciones Exteriores:** il lavoro del ministero è volto al coordinamento degli uffici e degli enti preposti alla realizzazione sul territorio delle politiche per la realizzazione dell'Agenda 2030. Per svolgere questa mansione al meglio è stato rafforzato il **Gruppo di Coordinamento Interistituzionale**, diretto dal viceministro agli accordi multilaterali e che si riunisce due volte al mese con l'obiettivo di individuare le politiche e le conseguenze programmatiche: il quadro legislativo e la valutazione, a livello nazionale, degli indicatori SDGs.
- **Consejo Nacional de Derechos Humanos:** quest'organo verifica il rispetto dei diritti umani all'interno delle politiche di sviluppo sostenibile perorate dal Governo.
- **Comité de Estadística de la Vice Presidencia de Planificación:** nato nel contesto d'allineamento dei SDGs agli obiettivi storici del piano della patria, questo comitato, direttamente correlato con i lavori svolti dal centro di statistica nazionale, elabora dei consigli e fornisce utili informazioni riguardo a tutte le questioni attinenti alle politiche di sviluppo. Si impegna, inoltre, a perfezionare dati statistici aggiornati in relazione al territorio nazionale per offrire un utile strumento per promuovere azioni politiche maggiormente efficaci.

4 – Conclusioni

Il Venezuela, almeno formalmente, mostra grande interesse rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile. Più di una volta, nel documento di revisione volontaria, viene sottolineato l'importante legame tra i SDGs e le politiche interne al paese, con particolare riferimento all'Agenda Bolivariana prevista a seguito del decreto di emergenza economica nazionale. Per quanto riguarda l'aspetto informativo, l'Istituto di statistica nazionale ha già provveduto ad analizzare più del 60% degli indicatori individuati dallo IAEG per lavorare all'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e individuare quelli rilevanti rispetto alle condizioni prettamente nazionali. In relazione al quadro statistico, è opportuno sottolineare la nascita, nel 2016, del **Sistema Geoestadístico Nacional**, piattaforma pubblica che permette di accedere ad importanti dati da utilizzare come strumenti per la realizzazione dell'Agenda Economica Bolivariana, che ha, come già osservato in precedenza, molti punti in comune con le

criticità individuate a livello internazionale. Nel quadro di innesto dell'Agenda 2030 all'interno della politica nazionale, risulta interessante evidenziare l'avvio del programma che prevede la realizzazione di millecinquecento “*Bases de Misiones Socialista*”, strutture – queste - necessarie per combattere la povertà estrema e **soddisfare le priorità individuate nei SDGs 1, 2 e 3**. Si evidenzia, inoltre, all'interno della presentazione volontaria, una forte attitudine alla propaganda che rende difficoltoso risalire alle modalità di stesura del documento: l'attenzione, infatti, viene concentrata maggiormente sulle procedure istituzionali di attuazione dell'Agenda 2030, che mostrano una profonda farraginosità di enti sovrapposti.

ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO EMERSI DALL'ANALISI COMPARATIVA

Questo lavoro di ricerca ha consentito, in primo luogo di evidenziare le similitudini e le differenze riscontrabili tra le diverse VNR, ponendo in luce - da un lato - la generale impostazione che vede l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile come strumenti atti a rafforzare la coerenza delle politiche interne ed esterne e - dall'altro - una marcata differenziazione rispetto alla selezione degli obiettivi di sviluppo sostenibile presi in considerazione dai vari Stati, selezionati e rispondenti alle criticità di maggiore impatto a livello nazionale.

Dal punto di vista della *governance* risulta evidente che gli enti preposti all'attuazione dell'Agenda 2030 nel contesto nazionale di riferimento sono caratterizzati da una chiara multidisciplinarietà nelle modalità d'approccio e sviluppo. Questo dimostra, pertanto, che per l'attuazione dell'Agenda 2030, è necessario coinvolgere una pluralità di attori, rispondenti a tutti i livelli di *governance*.

Non risulta ricorrente- tranne in alcuni casi - la costituzione di specifici organi preposti, nella loro unicità, ad affrontare il processo di attuazione dell'Agenda 2030, ma - piuttosto - appare più frequente il ricorso da parte dei governi, ad enti ed organismi istituiti *ex ante* relativi alle politiche nazionali di sviluppo sostenibile a cui è affidato il mandato di gestire l'attuazione dell'Agenda 2030. Si evidenzia, inoltre - soprattutto per quanto attiene ai paesi in via di sviluppo (PVS) - una marcata attenzione alle politiche di riforma, con l'intento di predisporre al meglio il paese alla fase di recepimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A conclusione di questo lavoro si auspica che l'analisi comparata tra le varie VNR possa risultare un utile contributo all'esperienza nazionale, specialmente in una fase come quella attuale, caratterizzata dalla definizione della strategia di sviluppo sostenibile e la relativa costruzione di un adeguato percorso di *governance*.

La predisposizione di un rapporto nazionale alla quinta sessione HLPF di luglio 2017, inoltre, potrà facilitare il rafforzamento della comunicazione tra le istituzioni e la società civile, e un meccanismo più consolidato di azione per lo sviluppo sostenibile anche in un'ottica di lungo periodo.